TORINO
Anno 71 Num. 224
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

LUNEDI'
20 Settembre 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

DOPO NYON

L'accordo addizionale comunicato al Conte Ciano

Netta precisazione italiana: posizione eguale a quella delle flotte della Francia e della Gran Bretagna

ROMA, 20 mattino.

Gli incaricati di affari di Francia e di Gran Bretagna hanno fatto visita al conte Ciano, per rimettergli copia dell'accordo addizionale a quello di Nyon circa le misure di sorveglianza del Mediterraneo, riguardanti i bastimenti di superficie e gli aerei.

In pari tempo hanno chiesto precisazioni sulla portata della Nota italiana del 14 settembre, avendo essa dato luogo ad interpretazioni contraddittorie a proposito dell'accettazione o meno da parte italiana a collaborare al servizio di pattugliamento nel Mediterraneo deciso a Nyon.

In un successivo colloquio, il conte Ciano ha precisato che il Governo italiano, sollevando la questione di parità di diritti, ha inteso stabilire che alla flotta italiana, perchè essa possa partecipare alle misure navali, deve essere riservata una posizione uguale a quella delle flotte della Francia e della Gran Bretagna.

Di quanto precede è stato tenuto al corrente il Governo del Reich.

La piccola e insidiosa speculazione straniera secondo cui all'Italia spettava avanzare nuove proposte è stata definitivamente liquidata; la prima nota del Ministro Ciano parlava già molto chiaro sul diritto italiano alla parità assoluta nel Mediterraneo; ma poichè qualcuno faceva orecchie da mercante si è presentata l'occasione per dirimere ogni artificioso equivoco in proposito. Le responsabilità sono tutte sulle spalle della Francia e dell'Inghilterra le quali debbono provare se le loro intenzioni sono realmente pacifiche e collaborazioniste, come affermano a parole, oppure mirano a creare nel Mediterraneo l'atmosfera propizia agli incidenti e ai conflitti.

L'ultima parola non è ancora stata detta

Londra, 20 mattino.

L'opinione prevalente negli ambienti politici di Londra a proposito della situazione creata dall'accomodamento di Nyon è stamane che l'ultima parola non sia stata pronunciata nè da Londra e Parigi, nè da Roma.

In altri termini, il colloquio di ieri fra il conte Ciano e gli incaricati d'Affari di Francia e d'Inghilterra potrebbe aver aperto uno spiraglio per l'adesione italiana agli accordi, qualora, naturalmente, le due Potenze occidentali spogliassero la loro cooperazione navale nel Mediterraneo di ogni carattere dimostrativo.

Registriamo queste interpretazioni per dovere di cronaca ed anche perchè sono forse indice di certe perplessità londinesi circa le possibili conseguenze di un qualsiasi incidente cui desse luogo la astensione dell'Italia dall'accordo. I giornali, ad esempio, mettono in rilievo oggi le partenze di truppe italiane alla volta della Libia e, pur riconoscendo che queste partenze sono state decise molto tempo prima che la questione mediterranea riacquistasse aspetti critici come gli attuali, ad esse, nel momento presente, viene attribuito un particolare significato.

Notevole è l'allarme lanciato nel suo numero odierno dall'*Observer* in un articolo editoriale in cui si accusa la politica britannica di aver contribuito a dividere l'Europa in due campi.

«Il Comitato di non intervento — rileva il giornale — è moribondo e la sua morte significherà la scomparsa di un punto di incontro delle nazioni; tanto più grave appare quindi l'aggravamento della antitesi fra nazioni democratiche e nazioni totalitarie».

Di tale sviluppo, gravido di pericoli, un altro organo domenicale fa colpa al Ministro degli Esteri, Eden, il quale «ha bevuto i consigli di Delbos come fossero dello sciroppo».

«Sarà ora necessaria — dice il giornale — la più solenne vigilanza affinchè da una scintilla involontaria non sia causato un incendio mondiale».

E aggiunge che mai come nel momento presente un accordo fra l'Inghilterra e l'Italia è stato così indispensabile.

Altri scrittori dicono che gli effetti di Nyon potranno essere osservati: 1) a Ginevra, dove è possibile che la Lega delle Nazioni, anche stavolta, lasci immutata la posizione del problema abissino, permettendo ad un fantasma di essere presente alle deliberazioni dell'assemblea; 2) a Berlino, in occasione del prossimo incontro Mussolini-Hitler; 3) a Roma, dove nelle circostanze attuali i negoziati Ciano-Perth dovranno svolgersi su una piattaforma più ristretta giacchè, secondo il collaboratore diplomatico del *Sunday Times*, «esistono prospettive di un accordo per la limitazione degli armamenti nel Mediterraneo».

Senonchè proprio il fatto che Nyon ha compromesso il riavvicinamento italo-britannico potrebbe determinare una correzione delle attuali tendenze della politica estera inglese. Si argomenta cioè che se Nyon compromettesse fatalmente le prospettive italo-britanniche di intesa futura, Chamberlain preferirebbe dare una brusca sterzata alla macchina del Foreign Office facendola deviare dalla strada di Parigi su quella di Roma.

Non bisogna certo prendere troppo alla lettera queste previsioni in quanto che Eden non potrebbe essere del tutto sconfessato; e d'altro canto lo stesso Chamberlain, secondo quello che si afferma, sarebbe del parere che lo atteggiamento britannico nel Mediterraneo debba essere mantenuto non meno contro l'Italia che contro la «pirateria»; ma esse vanno registrate.

Fra le probabilità dell'immediato futuro si pone in certi ambienti, quella che Neville Chamberlain consegni a Lord Perth, in procinto di tornare a Roma, un nuovo amichevole messaggio per Mussolini.

Vice.

Rimpianti e minaccie per la crisi del non intervento

Parigi, 20 mattino.

Nell'imminenza delle elezioni cantonali, i principali capi politici e quasi tutti i membri del Governo hanno pronunciato nella giornata di ieri discorsi per fissare l'atteggiamento dei rispettivi partiti in vista dello scrutinio del 10 ottobre. Tra gli altri il Presidente del Consiglio Chautemps ha parlato a Blois dell'opera politica, finanziaria e sociale del Ministero, della difesa del franco, del progetto di organizzazione del lavoro che ha per obiettivo principale di bandire energicamente «tutto quello che rischierebbe di diffondere all'estero un dubbio sulla solidità dell'armatura francese» e, infine, dello spirito pacifico del popolo francese.

Chautemps si è astenuto dal parlare della situazione estera alla quale ha fatto, invece, una breve allusione Blum a Roubaix quando, dopo aver cantato per l'ennesima volta la lode al primo Gabinetto di fronte popolare da lui presieduto, ha dichiarato di continuare a ritenere che la distruzione completa del «non intervento» nel dramma spagnolo farà entrare l'Europa in una zona ancora più pericolosa.

«Se noi fossimo indotti a constatare, come è possibile — egli ha detto — che non sussiste più nulla del sistema del «non intervento», che gli accordi conclusi a tale riguardo sono stati ridotti a zero all'infuori di noi e nostro malgrado, se, di conseguenza, la Francia fosse indotta ad assumere un'altra posizione, questo mutamento di atteggiamento non sarebbe reso possibile che con l'azione perseguita da 15 mesi a questa parte, cioè col ristabilimento del contatto e dell'amicizia con le grandi democrazie, col riavvicinamento delle Potenze pacifiche, con quella prima rinascita dello spirito internazionale che ha trovato a Nyon, grazie all'abilità e alla fermezza di Delbos, una espressione così lieta e feconda».

Intanto la stampa parigina in generale loda la moderazione del discorso del Ministro degli Esteri a Ginevra, a proposito del quale l'ufficioso *Petit Parisien* proclama che più che mai non bisogna abbandonare la politica del non intervento in Spagna.

Ma sul *Jour*, Léon Bailby, riferendosi alle note minacciose dichiarazioni dell'ex-presidente del Consiglio spagnolo Largo Caballero, segnala la gravità della situazione e mette in rilievo un passo di un recente discorso di Daladier al quale non è stata prestata soverchia attenzione:

«Quale sia il nostro desiderio reale e sincero di rimanere fedeli alla politica di non intervento — ha detto il Ministro della Guerra il 9 settembre — noi non possiamo ammettere che essa divenga una trappola, che conduca di fatto a distruggere la libertà delle nostre comunicazioni con il nostro impero africano, o far pesare una minaccia sulla nostra frontiera dei Pirenei. Nella vita di un popolo, deciso a mantenere la propria grandezza, vi sono dei momenti in cui bisogna dire no».

«In tal modo — commenta Bailby — la guerra si agita attorno a noi, ci spia nel Mediterraneo, ove un malinteso può mettere di fronte le nostre pattuglie navali con un sottomarino italiano; ci spia sul terreno della politica interna dove gli estremisti pretendono di costringere il Gabinetto a riprendere in considerazione il problema del non intervento».

Egli si chiede se per caso il partito radicale socialista davanti alla minaccia sovietica non si sia già rassegnato a cedere.

Meno pessimista, il *Journal* afferma che il Governo francese si rifiuta di credere che nessuna conciliazione sia possibile fra i Paesi più diversi e i regimi più opposti, mentre il *Petit Parisien* già citato vuole sperare che la Francia e l'Inghilterra si affretteranno ad assicurare, nel servizio di polizia nel Mediterraneo, la collaborazione italiana.

Chi sono i pirati

Il bombardamento del Fearless e la passività britannica

Berlino, 20 mattino.

Il modo con cui la stampa e l'opinione britannica in genere reagiscono, o piuttosto non reagiscono all'incidente del cacciatorpediniere *Fearless* bombardato al largo di Gijon da aerei rossi, è per questi giornali veramente tipico e sintomatico degli stati d'animo politici che stanno dietro ai lavori diplomatici che si svolgono tra Nyon e Ginevra, su cui getta la più vivida e istruttiva luce.

Per tutte le persone in buona fede e di buon senso, questo incidente non è stato se non uno della serie ormai ricchissima degli episodi della pirateria aerea e sottomarina che forma da mesi l'attività indefessa e continua delle collegate forze bolsceviche ispano-sovietiche in Mediterraneo, allo scopo, di giorno in giorno più evidente, di provocare un conflitto e di gettare l'Europa nel caos.

Nessun elemento distingue questo episodio dai numerosissimi che lo hanno preceduto, taluni dei quali hanno rischiato per davvero di raggiungere il loro scopo criminoso se non fosse stata, ad impedirlo, la veramente estrema prudenza e saggezza di coloro che, come l'Italia e la Germania, per la maggior parte delle volte ne erano colpite. Le altre volte, tuttavia, l'Inghilterra e la Francia non si sono mai volute arrendere a riconoscere colpevoli di questi attentati i bolscevichi, e ciò malgrado l'asserzione, fondata di esperti marinai come quelli italiani e tedeschi; ed hanno perfino osato di lanciare sospetti indegni sulle nazioni colpite, come avvenne appunto nel caso del *Leipzig*.

Se ora ad un tratto i giornali inglesi riconoscono nel caso attuale che le bombe scendevano, grazie a Dio, dagli aeroplani bolscevichi, ciò è dovuto alla dirittura e onestà del comandante del *Fearless*, il quale, da soldato d'onore, ha steso rapporto secondo coscienza e non se la è sentita di sofisticare e di mentire insinuando, contro la propria convinzione, la probabile colpabilità della Spagna nazionale o magari di qualcun altro.

Però avviene questo: che costretti ad ammettere che si trattava di bombe bolsceviche, i giornali inglesi corrono subito in aiuto scusandole e dicendo che esse erano dirette non già a una nave britannica ma a due navi spagnole nazionali che si trovavano nei paraggi davanti a Gijon. Non è dunque affatto il caso di aversene a male e difatti la *Fearless* — così spiega una grande agenzia inglese — non credette nemmeno necessario di reagire essendosi subito accorta che si trattava di un equivoco.

Lo sforzo evidente e rivelatore della pubblica opinione britannica, messa questa volta nella impossibilità di mentire e di sofisticare sulla identità dei pirati colti con le mani nel sacco, è dunque senz'altro quello di scusarli.

Ma il male è — così nota questa stampa — che con ciò si incoraggia e si coltiva la pirateria e la si incita a preparare nuovi incidenti che chissà dove potranno condurre se capiteranno su contenne meno dure.

Nyon si addimostra così, col commento di questo incidente, come una incubatrice ed una moltiplicatrice automatica della pirateria di cui fa la coltura intensiva. Si rifletta: una conferenza mediterranea si riunisce contro la pirateria e delibera una serie di terribili provvedimenti adatti a estirparla. Questa conferenza ha la fortuna di trovarsi, immediatamente dopo prese le deliberazioni, davanti ad un primo incidente di pirateria, fortunatamente incruento ma che però le offrirebbe subito l'occasione di mettere in pratica le misure prese e di estirpare il male. Invece, che cosa fa? Ben altro. Essa lo scusa, lo carezza, lo coltiva. I pirati non l'hanno fatto apposta. Coraggio, dunque, ad un'altra volta.

Il 20° Corpo d'Armata libico

Allarmismo fuori posto di alcuni giornali inglesi

Roma, 20 mattino.

Alcuni giornali domenicali inglesi hanno dato un grande, intenzionale rilievo alla notizia della partenza di alcune unità metropolitane per la Libia.

Il finto allarmismo di questi fogli non ha alcuna giustificazione. Trattasi di effettivi del 20° Corpo d'Armata Libico, la cui costituzione fu decisa dal Consiglio dei Ministri dello scorso aprile, dopo il ritorno del Duce dalla Libia. La sorpresa di detti giornali inglesi non ha, quindi, alcuna ragione di essere.

Nelle misure italiane non vi è niente di drammatico. Vi è soltanto l'esecuzione di un piano da lungo tempo fissato e reso universalmente noto. (Stefani).

Hitler presenzia le manovre

Berlino, 20 mattino.

Il Capo e Cancelliere Hitler, comandante supremo delle Forze Armate, è giunto oggi nella zona delle grandi manovre che si stanno svolgendo a Meklemburg, recandosi subito, successivamente, nel campo azzurro e nel campo rosso delle truppe manovranti.

I Vescovi svizzeri contro il comunismo

Berna, 20 mattino.

Ieri in tutte le chiese della Svizzera è stata letta ai fedeli dal pulpito la lettera pastorale dei vescovi svizzeri in cui è condannato il comunismo come il più grande nemico della famiglia e di ogni ordine sociale civico e nazionale.

SOLDATI CINESI APPOSTATI IN UNA VIA DI SCIANGAI.

NELL'IMMINENZA D'UNO STORICO INCONTRO

La visita di Mussolini a Hitler e la nuova sistemazione europea

Berlino, 20 mattino.

Il grande avvenimento che tiene sospesi gli animi di tutta Europa e colma di giusta aspettazione e di confidente entusiasmo quelli dei due popoli amici, riempie già di sè le colonne dei giornali.

Anzitutto è la poliedrica personalità del Duce che sta al centro dell'attenzione di tutti gli organi di pubblica opinione e che viene lumeggiata in tutti i suoi molteplici aspetti. Pagine fotografiche intere, dei grandi giornali politici come delle grandi riviste, provvedono a ciò, illustrando di volta in volta un lato dell'attività, un aspetto della vita leggendaria e dell'opera sua, anche solo per estensione e sfaccettatura, la comprensione umana non sembrerebbe sufficiente ad abbracciare. Mussolini soldato, Mussolini oratore, Mussolini agitatore, Mussolini nella vita privata, Mussolini nella vita pubblica, Mussolini al lavoro, Mussolini in ricreazione, Mussolini agricoltore, Mussolini artista, Mussolini sportivo (tale è ad esempio la pagina odierna del *Volkischer Beobachter* in cui il Duce è rappresentato nella sua attività sportiva, sia di terra, di cielo che di mare), Mussolini rigeneratore di un popolo, Mussolini fondatore di un Impero e iniziatore di un'epoca.

Se così si conducono le pagine fotografiche, non diversamente fanno i testi. Già ciascun giornale ha iniziato per conto suo qualche pubblicazione di serie: diario di guerra del bersagliere Mussolini, antologie di discorsi di Mussolini rivoluzionario e di Mussolini uomo di Stato: fino alle manifestazioni più particolari o più rare o curiose che tentano di fissare gli aspetti meno noti della personalità di Mussolini.

Esigenza storica

Accanto a questi sviluppi della personalità, che corrispondono ad una imperiosa esigenza dello spirito pubblico in attesa, un accresciuto rilievo e valore assumono le pubblicazioni che anche riempiono ampiamente le colonne dei giornali, intese a lumeggiare le profonde ragioni storiche che fatalmente inducono, nel presente momento europeo, le due nazioni a percorrere la medesima via.

Il valore e l'importanza dell'asse Roma-Berlino sono in queste pubblicazioni prospettati non già come un espediente qualunque di politica estera di natura più o meno contingente, ma come qualche cosa che risponde alle esigenze di un periodo storico e di una crisi della storia e della civiltà umana stessa, come qualche cosa, dunque, su cui, mentre si liquida tormentosamente e dolorosamente un passato europeo, si fonda sicura una garanzia della storia avvenire del continente.

Sotto questa luce sono tutti gli aspetti dei rapporti fra i due Paesi, sia politici che culturali, che vengono posti sotto accurato esame e di cui vengono anticipati e rievocati i precedenti storici. Fra gli articoli odierni, più rilevante è un articolo della *Koelnische Zeitung* che esamina stamattina la storia della rispettiva formazione delle unità nazionali dei due paesi di cui Cavour disse che si condizionano a vicenda e che insieme formano la premessa della stabilità europea fino alla formazione della Triplice, venendo alla conclusione che è stata sostanzialmente la scarsa comprensione che l'Italia ha riscosso dai suoi ex-alleati nelle sue esigenze mediterranee e balcaniche, la causa principale del fatale allentamento di quei vincoli. Le parole di Cavour, tuttavia rimangono però come un testamento per l'avvenire.

«Comunità di destino»

In un articolo intitolato: «Hitler e Mussolini» il *Berliner Tageblatt* nota come l'avvenimento imminente contribuisca a diffondere e a radicare nella coscienza dei due popoli la convinzione, la quale è diventata una realtà ed una necessità europea, che le due nazioni costituiscano ormai una «comunità di destino». Tutti e due i popoli lottano uniti contro i medesimi avversari e per il trionfo dei medesimi principii, così come tutti e due escono da analoghe crisi di potenza.

Il giornale rileva quindi la immutata, coerente posizione tenuta sempre da Mussolini nei confronti della Germania prima e dopo la Marcia su Roma. Mussolini ha sempre posto a base della sua concezione europea, una Germania vitale e indipendente. Egli faceva certamente sempre politica italiana; ma la Germania era un fattore non indifferente di questa politica e, fondamentalmente, sempre un fattore convergente e parallelo. L'articolo rileva quindi la notoria ammirazione, di antica data, che il grande Capo del Nazionalsocialismo ha sempre nutrito per il Duce e creatore del Fascismo, e cita le parole del libro di Hitler, *Mein Kampf*, in cui egli mette Mussolini fra i «grandi della terra» esprimendo la sua incondizionata ammirazione per la sua azione politica che non dà quartiere ai suoi nemici. Ora Mussolini viene in Germania a conoscere davvicino il Reich, il popolo tedesco, il partito, l'esercito della Nazione amica.

Componimento auspicato

«L'incontro Hitler-Mussolini è un atto di solidarietà fra i due Stati similari e sarà nello stesso tempo un colpo possente che contribuirà a spazzare le vecchie concezioni che nel mondo ancora persistono anche sui problemi della Germania, come su quelli europei. Mussolini una volta ha detto che fra 10 anni il mondo sarà completamente cambiato. A ciò ci stiamo avviando. Il mondo, sia pure lentamente, cammina».

La *Frankfurter Zeitung* infine, ha oggi un importante articolo in cui, prendendo anche le mosse dagli avvenimenti attuali, nota anzitutto che Italia e Germania vogliono, principalmente, la pace. Certo questa pace non sarà assicurata se non quando il sistema che essi rappresentano avrà trovato un componimento con il sistema rappresentato dagli altri. Base di questo componimento non possono più essere i vecchi metodi per i quali l'Italia e la Germania sono state costrette finora a strappare agli «ex-vincitori» quelli che sono gli elementi essenziali e le esigenze della loro vita. Il caso abissino è stato di ciò l'esempio più eloquente.

L'Italia fu sottovalutata dalla Inghilterra. Anche ora l'Inghilterra si deve guardare bene dal sottovalutare questa Potenza. Quello che l'Italia chiede in Mediterraneo è un diritto. In Spagna, l'Italia e la Germania vogliono soltanto la Spagna agli spagnoli, il che vuol dire non al bolscevismo.

«Nè l'Italia nè la Germania potranno mai essere indotte, per i loro veri fini politici, ad una guerra europea. Al contrario, la legge stessa della loro prosperità ha bisogno di uno sviluppo pacifico. Il punto critico poteva essere quello in cui altre potenze potevano porsi la questione se potevano riuscire ad impedire l'ascesa di potenza di queste due Nazioni. Questo punto è superato ed è già molto dietro a noi. La politica di Hitler esclude che il Reich possa mai porre esigenze le quali non rispettino le esigenze vitali degli altri popoli, nè che queste esigenze possano essere raggiunte a mezzo di una guerra. Se non vi fosse il caos spagnolo, le grandi Potenze si sarebbero già ravvicinate».

Giuseppe Piazza

La Svizzera e gli indesiderabili

La situazione di Negrin esaminata dal Consiglio Federale

Berna, 20 mattino.

Il Presidente della Confederazione elvetica ha convocato per domani il Consiglio federale al fine di esaminare la situazione creata dal discorso di Negrin e se e quale atteggiamento deve assumere la Svizzera. Gli ambienti politici hanno l'impressione che il rappresentante di Valenza abbia abusato dei limiti dell'ospitalità nel rivolgersi ai rappresentanti della stampa.

LA NUOVA SEDE DELLA MOSTRA DELLA RIVOLUZIONE A VALLE GIULIA. — Il corridoio con i gagliardetti dei primi Fasci di Combattimento.

Centomila cinesi in rotta inseguiti dall'armata nipponica

I giapponesi ammoniscono: "Distruggeremo Nanchino se sarà necessario" e intanto bombardano la capitale cinese con sessanta aerei

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)
Sciangai, 20 mattino.

Sessantasei aeroplani giapponesi hanno attaccato e bombardato ieri Nanchino. Obiettivi dell'azione erano la stazione radiotelegrafica, l'acquedotto, l'aerodromo e l'arsenale. Le squadriglie nipponiche sono giunte in due ondate, la prima di quarantatrè e la seconda di ventitrè. Contro gli attaccanti si sono staccati dal suolo numerosi apparecchi cinesi. Si ritiene che venticinque apparecchi della Cina siano stati abbattuti in combattimento, contro quattro nipponici. L'attacco era stato deciso come rappresaglia per quello lanciato dall'aviazione cinese sui concentramenti di truppe nipponiche a Sciangai, sabato scorso.

Gas e bombe incendiarie

Senonchè i giapponesi intendono prendere di mira Nanchino ancora una volta nei prossimi giorni.

I giapponesi hanno formalmente ammonito ieri che, se sarà necessario, non esiteranno a distruggere Nanchino mediante bombardamenti aerei. Un alto ufficiale della Marina nipponica mediante comunicazione all'Ambasciata degli Stati Uniti ha chiesto che tutti gli stranieri, diplomatici compresi, lascino Nanchino entro mezzogiorno di martedì. Trascorsa detta ora, è assai probabile che gli apparecchi della flotta imperiale bombardino la capitale cinese «nel modo più grave allo scopo di concludere le ostilità con la maggiore sollecitudine possibile e di distruggere la maggiore base militare della Cina». Le autorità nipponiche hanno ulteriormente richiesto che tutte le navi straniere, siano esse da guerra o mercantili, abbandonino gli ancoraggi di Nanchino e si allontanino di almeno dodici miglia dalla città. Tale comunicazione è stata poco dopo fatta dal Console generale del Giappone a Sciangai al collega americano perchè la diffondesse fra le rappresentanze diplomatiche e consolari straniere, ciò che è stato fatto. L'Ambasciata degli Stati Uniti a Nanchino ha già sollecitato istruzioni da Washington in merito alla nuova comunicazione giapponese. Un'alta personalità militare cinese di Nanchino discutendo la minaccia giapponese di distruggere la capitale ha dichiarato che il Governo cinese è pienamente preparato a resistere agli attacchi aerei nipponici.

Sul fronte di Sciangai, le truppe cinesi hanno eseguito un forte bombardamento, colpendo i magazzini della «Imperial Chemical Company» e la filanda di «Jardine Madheson», ambedue inglesi. A proposito di questo attacco, il comando della marina giapponese ha dichiarato che i cinesi hanno fatto uso di bombe incendiarie, contro le leggi internazionali.

Presso Tai Yuan, capitale della provincia dello Sciau-Si altri aeroplani giapponesi hanno bombardato la base aerea, distruggendo sette apparecchi superpesanti da bombardamento che si trovavano sul campo e che si ritiene fossero di provenienza sovietica. Si apprende che sul fronte orientale di Sciangai, i cinesi hanno fatto uso di gas asfissianti. Millecinquecento marinai americani sono giunti oggi a Sciangai.

Il piano giapponese che mirava a rinnovare la manovra di Hindenburg nella battaglia di Tannenberg sul teatro delle pianure del nord della Cina, mediante il completo accerchiamento delle forze cinesi non ha dato finora i risultati sperati, nel senso che i centomila cinesi che si trovavano in pericolo di accerchiamento nella vallata che si estende a cinquanta miglia a sud di Pechino, sono, come è noto, riusciti a districarsi e ad aprirsi una via di uscita.

L'Hopei in pericolo

Ma le forze motorizzate stanno inseguendo senza sosta le truppe cinesi mutando la ritirata in rotta disastrosa.

Nel corso dell'inseguimento, le colonne giapponesi, nella giornata di ieri domenica, hanno infatti continuato l'avanzata lungo un fronte di diciotto chilometri. La tattica giapponese nell'attuale fase delle operazioni sembra essere quella di tenere le truppe cinesi in movimento e vi riescono, non interrompendo di un'ora la pressione alle loro calcagna. Per continuare l'inseguimento, le forze nipponiche non si preoccupano nemmeno di conquistare materialmente le città murate. Ciò avverrà in un secondo tempo. Secondo un portavoce militare nipponico, il grosso delle forze cinesi si ritira direttamente su Paoting, mentre alcune unità hanno preferito deviare verso occidente in direzione di Yi Chou.

Gli apparecchi da ricognizione giapponesi hanno riferito che un completo sistema di fortificazioni è stato preparato dai cinesi sulle colline a nord e a nord-est di Yi-Chou. Sembra però che esso non sia ancora presidiato dalle truppe. Le forze nipponiche, che erano giunte a quindici miglia a oriente di Kao-Sei-Tien, hanno attraversato il fiume Ping-Hon esattamente a sud della città suddetta e hanno così potuto dar corpo a una minaccia sul fianco dello schieramento cinese a sud di Hui-Shiu-Sien. Le autorità militari nipponiche prevedono una nuova grande battaglia sulla linea Paoting-Man Cheng.

Gli osservatori stranieri dubitano che il governo di Nanchino riesca ancora a salvare la provincia dell'Hopei. La questione principale, per il momento, verte sul fatto di sapere dove i cinesi stabiliranno la linea di difesa. Gli osservatori neutri credono che tale linea di resistenza verrà realizzata nei dintorni di Ciang-Ting e precisamente tra le due ferrovie attualmente in costruzione.

C. F.

La presenza dei soldati italiani simpaticamente commentata a Sciangai

Sciangai, 20 mattino.

Il *North China Daily News*, che è il maggiore quotidiano di Sciangai in lingua inglese, dedica una nota inspirata alla più viva simpatia ai soldati ed ai marinai italiani arrivati in questi giorni a Sciangai. Il giornale si felicita del notevole contributo portato alla difesa degli interessi europei dalla presenza dei Granatieri italiani e della nave *Montecuccoli*, contributo nel quale vede una efficace testimonianza dello spirito di collaborazione che anima l'Italia e ricorda l'ammirevole coraggio e il superbo contegno dei marinai italiani nel conflitto del 1932.

Cordell Hull non crede ad una politica isolazionistica

New York, 20 mattino.

Il Ministro degli Esteri Cordell Hull ha approfittato della sua visita domenicale per intervenire alla conferenza nazionale della pace, dinanzi alla quale ha pronunziato un discorso che viene interpretato negli ambienti politici come un avvertimento che gli Stati Uniti non rimarrebbero necessariamente neutrali in una guerra futura. Se la legge di neutralità causasse l'anarchia internazionale, la sicurezza dell'America potrebbe rimanere gravemente compromessa. Il Ministro ha rilevato come la corsa agli armamenti diventi sempre più veloce nel mondo.

«E' una grande tentazione per paesi come il nostro credere che la pace possa essere ottenuta col semplice isolamento nel mondo sia in tempo di pace che in tempo di guerra. Ma questa politica isolazionistica deve essere completa».

Cordell Hull ha quindi enunciato i principii sui quali secondo il governo americano la pace deve essere basata: 1. Pazienza e cooperazione nazionale e internazionale; 2. Abolizione della forza quale strumento di politica; 3. Non ingerenza degli affari interni degli altri Stati; 4. Uso di metodi pacifici per comporre le vertenze; 5. Fedele osservanza degli accordi; 6. Modificazioni amichevoli degli accordi quando ciò è essenziale; 7. Riduzione ed eliminazione degli armamenti; 8. Cooperazione nel campo economico.

Ginevra e Terrasanta

Esultanza araba per la posizione presa dall'Egitto

Alessandria (Egitto), 20 matt.

I giornali e gli ambienti politici dell'Egitto, della Palestina, della Siria e dell'Irak esprimono l'esultanza dei popoli arabi in seguito alla presa di posizione dell'Egitto a Ginevra contro la spartizione della Palestina ed attaccano la dichiarazione di Eden attestante la ostinazione britannica filosionista, respingono la decisione del Consiglio della Lega tendente a perpetuare gli esperimenti delle inchieste, dei rapporti e delle Commissioni in corpore vili della martoriata Terrasanta, riaffermano l'intransigenza degli arabi decisi a creare uno Stato arabo indipendente della Palestina con minoranze legali ebraiche, a sopprimere la dichiarazione Balfour e la relativa sede nazionale ebraica, a sospendere totalmente l'immigrazione israelita e ad abrogare il mandato britannico sostituendolo con un trattato anglo-palestinese.

Il Governo del Cairo, legato all'Inghilterra dal trattato di amicizia e di alleanza, aveva fatto conoscere per tempo le proprie intenzioni a Londra donde ha avuto una risposta liberalissima in quanto quel Governo aveva affettato il massimo rispetto per la libertà di azione dello Stato indipendente dell'Egitto di fronte al problema palestinese. Si rileva che l'Inghilterra, contrariamente alle apparenze, aveva sostanziale interesse a vedere l'Egitto difendere la tesi araba nell'assemblea delle Nazioni: infatti se l'Egitto non si fosse fatto paladino degli interessi arabi alla Lega delle Nazioni, sarebbe venuto meno alla fiduciosa attesa in lui riposta da parte del mondo arabo nel cui seno avrebbe perduto la posizione di prestigio sinora goduta; inoltre il Governo wafdista di Nahas Pascià si sarebbe esposto all'impopolarità con effetti gravi all'interno del paese giusto nel momento in cui gli occorre di consolidare la propria posizione in seguito a certi dissensi in seno al Wafd; infine con l'attuale gesto l'Egitto ha acquistato implicitamente il diritto di parlare a nome degli ottanta milioni di arabi nell'assemblea ginevrina.

A. L.

LA NAZIONE IN CIFRE

La popolazione residente: 43.444.000 abitanti - L'incremento della popolazione nei primi otto mesi 1937 inferiore a quello dello stesso periodo dell'anno passato - L'andamento dei prezzi

Roma, 20 mattino.

Un supplemento ordinario della «Gazzetta Ufficiale» reca le seguenti note riassuntive sulla Nazione.

Al 31 agosto 1937, la popolazione residente nel Regno ammontava a 43.444.000; la popolazione presente, a 42.595.000. Il numero dei matrimoni contratti nell'agosto 1937 (15.560) è stato inferiore a quello dei matrimoni celebrati nell'agosto 1936 (15.621). Il numero complessivo dei matrimoni celebrati nei primi otto mesi del 1937 (209.465) è stato superiore di ben 50.631 a quello del corrispondente periodo del 1936 (158.774). Ragguagliato alla popolazione, il numero dei matrimoni, rapportato ad anno intero, rappresenta nei primi otto mesi del 1937 il 6,2; e nel corrispondente periodo del 1936, il 5,6 per mille abitanti.

Il numero dei nati vivi nell'agosto 1937 (79.759) è stato superiore a quello dell'agosto 1936 (72.217); il numero complessivo dei nati vivi, nei primi otto mesi del 1937 (651.844) è stato superiore di 8379 a quello del corrispondente periodo del 1936 (643.265). Ragguagliato alla popolazione il numero dei nati vivi, rapportato ad un anno intero, rappresenta nei primi otto mesi del 1937 il 22,5, e nel corrispondente periodo del 1936 il 22,4 per mille abitanti.

Il numero dei morti, nell'agosto 1937 (47.755), è stato superiore a quello dell'agosto 1936 (44.787). Il numero complessivo dei morti nei primi otto mesi del 1937 (422.829), è stato superiore di 35.673 a quello del corrispondente periodo del 1936 (387.186). Ragguagliato alla popolazione il numero dei morti, rapportato ad anno intero, rappresenta nei primi otto mesi del 1937 il 14,6, e nel corrispondente periodo del 1936 il 13,5 per mille abitanti.

Nell'agosto 1937, l'eccedenza dei nati vivi sui morti (32.037) è stata superiore a quella dell'agosto 1936 (27.450). L'eccedenza dei nati vivi sui morti risulta di 228.815 nei primi otto mesi del 1937, e di 256.109 nel corrispondente periodo del 1936.

Si è avuto, pertanto, nei primi otto mesi del 1937, un incremento naturale della popolazione inferiore di 27.294 a quello verificatosi nel corrispondente periodo del 1936.

Ragguagliata alla popolazione, l'eccedenza dei nati vivi sui morti, rapportata ad anno intero, rappresenta nei primi mesi del 1937 il 7,9, e nel corrispondente periodo del 1936 l'8,9 per mille abitanti.

Nel complesso dei Comuni con 50.000 ed oltre abitanti, nei primi otto mesi del 1937 rispetto ai primi otto mesi del 1936, i matrimoni furono 32.777, con una differenza in più di 10.711; i nati vivi furono 145.571 con una differenza in più di 4546; ed i morti furono 107.314, con una differenza in più di 10.278.

Nelle Casse di Risparmio postali e ordinarie, il credito dei depositanti, che alla fine del 1936 ammontava a 41.061 milioni di lire, è salito alla fine del giugno 1937 a 41.409 con un aumento di 348 milioni di lire. Nel giugno 1937 sono stati concessi 12.060 mutui di esercizio (9.309 nel giugno 1936) per l'ammontare complessivo di lire 184.664.000 (lire 64.359.000 nel giugno '36), e 264 mutui di miglioramento (373 nel giugno 1936) per l'ammontare complessivo di L. 20.423.000 (L. 13.961.000 nel giugno 1936).

L'indice nazionale dei prezzi all'ingrosso, base 1928 eguale 100, calcolato provvisoriamente dall'Istituto centrale di statistica, presenta nel mese di agosto 1937 un aumento del 0,7 per cento, rispetto al precedente di luglio, essendo passato da 90,4 a 91. L'aumento nel gruppo delle materie grezze risulta del 0,6 per cento, ed in quelli tanto delle materie semilavorate che dei prodotti lavorati del 0,7 per cento.

L'indice nazionale complessivo del costo della vita del mese di agosto 1937 risulta aumentato di punti 0,70, pari al 0,4 per cento in confronto a quello del precedente mese di luglio, essendo passato da 92,80 a 93,20; e quello del capitolo alimentazione risulta anch'esso aumentato nel periodo considerato di punti 0,67, pari al 0,8 per cento, essendo passato da 86,80 a 87,47.

Il numero dei fallimenti ordinari dichiarati nel mese di agosto 1937 è stato di 292 contro 268 del precedente mese di luglio e 323 dell'agosto 1936. Il numero dei piccoli fallimenti iniziati dalle Preture nel mese di agosto '37 è stato di 229, mentre fu di 336 nel precedente mese di luglio e di 336 nell'agosto 1936. Il numero dei protesti cambiari elevati nell'agosto 1937 è stato di 34.806, per un ammontare di 31.453.000 lire, mentre fu di 44.415 per un ammontare di L. 28.184.000 nel precedente mese di luglio e di 53.660 per un ammontare di lire 37.581.000 nell'agosto 1936.

In complesso, nei primi otto mesi del 1937 sono stati dichiarati 4632 fallimenti, compresi i piccoli fallimenti iniziati dalle Preture, contro 7344 nel corrispondente periodo del 1936 (diminuzione del 34,2 per cento) e sono stati elevati 340.461 protesti cambiari per un ammontare di L. 221.373.000, contro 482.429 per un ammontare di lire 367.964.000 del corrispondente periodo del 1936 (diminuzione del 29,4 per cento nel numero e diminuzione del 39,7 per cento nell'ammontare dei protesti).

I solenni funerali di Don Prospero Colonna

Roma, 20 mattino.

I funerali del Principe Don Prospero Colonna hanno avuto luogo ieri mattina, con la più larga partecipazione dell'aristocrazia e del popolo, delle alte rappresentanze del Regime e delle forze armate. Vegliata sino all'ultimo istante dai congiunti, la salma del Principe, composta nella bara, ha lasciato poco dopo le dieci il palazzo principesco di piazza dell'Aracoeli per venire posta nel carro funebre. Dalla via del Mare a Piazza Venezia si schieravano le rappresentanze di tutte le organizzazioni combattentistiche, sindacali, patriottiche e quelle sormontate dai labari dei Fasci rionali.

La musica della Fanteria ha intonato una marcia funebre mentre le autorità e la folla salutavano romanamente; la bara veniva deposta nel carro. Sul feretro spiccavano la bandiera ed il gonfalone dell'Urbe; la corona dei Sovrani e la croce di fiori dei figli dell'estinto.

Il corteo funebre si è snodato, imponentissimo, per piazza Venezia e il corso Umberto. I combattenti del Governatorato, che avevano già trasportato la bara dalla camera ardente del palazzo al carro funebre, l'hanno recata a spalla anche dalla chiesa di S. Ignazio, dove, dopo solenni esequie, è stata deposta in terra, di faccia alla grande croce, ai piedi dell'altare maggiore. Il Padre provinciale dei Gesuiti ha celebrato la Messa bassa di suffragio.

Impartita la solenne assoluzione, la salma è stata trasportata fuori del tempio, e sulla piazza il federale ha celebrato il rito fascista. Quindi i figli, coi loro consorti e con gli altri parenti, sono saliti sulle loro automobili, che, sole, hanno seguito il lento cammino del carro funebre al Verano.

La Festa dell'Uva

La celebrazione a Roma

Roma, 20 mattino.

Il corteo dei carri allegorici e vendemmiali partecipanti all'ottava Festa dell'uva, che si è svolto nel pomeriggio in piazza di Siena, ha dato motivo ad una immensa e gioiosa riunione di popolo ed a una viva esaltazione di uno dei più tipici prodotti della nostra terra. Tutto il grande e suggestivo anfiteatro era gremitissimo di folla. Ai cancelli della Villa Umberto, ogni persona entrando aveva ricevuto in dono un grappolo d'uva, sicchè nella verde cornice della piazza, tra mille colori della moltitudine, brillavano nel sole l'oro e il rubino dei grossi chicchi succosi.

All'altezza della Casina di Raffaello, in una tribuna che s'affacciava nella parte centrale della piazza, nell'ampia arena, avevano preso posto il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, il prefetto, il Segretario federale ed il vice governatore dell'Urbe, con i dirigenti del Dopolavoro organizzatore della bella manifestazione. I carri sono stati preceduti da orchestrine e pifferi e da gruppi in costumi. Più di un'ora è durata la sfilata. Tutti i grandi e i piccoli centri del Lazio, che si ammantano dell'opulenza di ricchissime vigne, tutti i Dopolavoro aziendali e quelli ministeriali avevano preparato, per la lieta celebrazione, carri sontuosi, traboccanti di giovinezza, strariparti del gustoso frutto della vite. Coppe, torri, villette rustiche, ville pompeiane rappresentavano i carri, inghirlandati di viventi tralci, tini, tamburelli, scogli popolati di sirene; tutte le caratteristiche delle contrade, della popolazione, della vita dei campi, avevano trovato espressione di pura poesia nelle immaginari allegorie tra le quali turbinavano le danze e si levava il canto giocondo delle giovani vendemmiatrici in costume.

Il Ministro Rossoni ha consegnato ai vincitori i gagliardetti e le coppe, tra gli applausi della folla. Poi, terminata la sfilata e conclusesi le danze, dei gruppi in costume, per mezzo del suo araldo, il Ministro ha ordinato il «Saluto al Duce», cui ha risposto l'immenso e fragoroso *A Noi!* dei partecipanti al corteo e della folla. I carri sono rimasti ancora nell'arena; poi si sono riuniti tra le acclamazioni, per uscire dalla Villa Umberto, ricevuti anche dai quartieri periferici, dove, al loro passaggio, il lieto motivo della festa fu ripreso, tra le stornellate e le spontanee offerte del generosi frutto della terra.

Pittoresche manifestazioni ad Alessandria

Alessandria, 20 mattino.

La festa dell'uva è stata celebrata nella nostra città con manifestazioni popolaresche di grande festosità. Nel pomeriggio, in piazza Garibaldi, alla presenza delle autorità e gerarchie e di una folla imponentissima, sono sfilati, tra grandi acclamazioni, oltre venti magnifici carri esaltanti in acquisto prodotto della nostra collina, ai quali la Mostra permanente dell'uva ha dato festa. Al ritorno, la vasta piazza Garibaldi, gremita di cittadini, hanno poi avuto luogo balli agresti alternati a canzoni vendemmiali cantate da centinaia di persone in costume. Nella giornata sono stati venduti in appositi chioschi, nel recinto della Mostra e negli esercizi pubblici, e prezzi mitissimi, centinaia e centinaia di quintali d'uva.

La classifica dei carri vendemmiali e dei gruppi in costumi, organizzati a cura del Dopolavoro Provinciale, è stata la seguente: Carri: 1.o Fasci Femminili e Massaie Rurali di Alessandria; 2. Dop. Tortí; 3. Dop. San Michele; 4. Dop. Riffi; 5. Dop. Alferano; 6. Dop. Valenza. — Gruppi in costume: 1. Dop. di Casale; 2. a pari merito Dop. Riffi e Dop. San Michele; 4. Dop. Tortí; 5. Dop. Chiappino; 6. Dop. Alferano.

Trentamila persone convenute a Borgomanero

Borgomanero, 20 mattino.

Ieri, organizzata dal Dopolavoro locale, si è svolta a Borgomanero la «festa dell'uva» alla quale hanno presenziato, oltre a numerose autorità, il sen. Rossini, il Federale di Novara, il sen. Maloni, il Podestà di Borgomanero. Dopo la inaugurazione della Mostra dell'uva e dei vini, inaugurata sabato, si è svolto il tradizionale «lapulone» all'aperto. Nel pomeriggio ha avuto luogo il corso del carri simbolici e vendemmiali al quale hanno partecipato dopolavori di ogni parte del Novarese. Trentamila persone convenute in gran parte dai paesi vicini hanno partecipato alla grandiosa festa.

A Tortona

Tortona, 20 mattino.

L'ottava Festa dell'uva, favorita dal bel tempo, ha avuto ieri un grande successo. Con treni popolari e con numerosi autoveicoli sono convenuti nella nostra città dopolavoristi e turisti a migliaia, particolarmente da Genova, Alessandria, Milano e Torino. In piazza dei Giardini i numerosi chioschi hanno distribuito l'uva a tutti gli ospiti. Applaudito è stato il corteo dei carri vendemmiali, in cui numerosa era la rappresentanza dei quaranta Comuni del Tortonese. Il primo premio è stato assegnato al Comune di Guazzora e il secondo alla frazione di Santo Stefano di Sale.

Cronaca Cittadina

Imponente rapporto di cooperatori di Torino Cuneo ed Aosta

250 labari benedetti dal Cardinale

Nella mattinata di ieri con solenni manifestazioni ha avuto luogo il rapporto dei Consigli di amministrazione delle Società Cooperative e Mutue delle provincie di Torino, Cuneo ed Aosta. Circa seimila persone hanno assistito alla cerimonia che si è svolta alla Gran Madre di Dio durante la quale S. Em. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati ha benedetto duecentocinquanta nuovi labari di enti cooperativi delle tre provincie. Dalla nuova sede della Segreteria dell'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione in corso Galileo Ferraris, verso le ore otto partiva il gruppo di oltre 250 labari di società, preceduto dal gagliardetto della Segreteria e dalla banda della Milizia Ferroviaria. Facevano scorta alle insegne parecchie centinaia di fascisti cooperatori in divisa. Il corteo si recò a deporre una corona d'alloro al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, proseguendo quindi per la Gran Madre di Dio, dove rendeva uguale omaggio ai Caduti della grande guerra. Al Tempio nel frattempo erano giunti S. E. il Prefetto Baratono con la consorte Donna Irma, il Segretario Federale Piero Gazzotti, l'on. Giovanni Fabbrici e il gen. Giovanni Dall'Orto, rispettivamente presidente e direttore generale dell'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione, accompagnati dal Segretario interprovinciale dottor Vernouille e del dottor Galliani, e tutte le più alte autorità civili e militari delle tre provincie. Erano anche presenti gli onorevoli Bisi e Gastaldi, il generale Tizzi comandante la zona militare ed altre autorità.

Continuava frattanto l'imponente afflusso dei cooperatori, cosicchè, in breve, molte migliaia di persone gremivano il piazzale. Alle ore 9 precise giungeva S. E. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati, che veniva ossequiato dai presenti e che poi impartiva con solenne rito la benedizione ai labari delle società e della Segreteria E.N.F.C. di cui fu madrina Donna Irma Baratono.

Veniva quindi celebrata la Santa Messa, alla fine della quale l'imponente massa, al canto degli inni della Rivoluzione, percorrendo via Po, si dirigeva al teatro Vittorio Emanuele, dove aveva luogo il rapporto.

Nella vasta sala del teatro tutti i posti erano occupati nella platea e nelle gallerie. Il suono di *Giovinezza* ha accolto le autorità quando hanno fatto ingresso nel teatro ed hanno preso posto sul palcoscenico, ove erano schierati i labari poco prima benedetti ed inaugurati.

Pronunciato il *Saluto al Duce!* dal Federale, a cui ha fatto eco l'*A noi!* della folla adunata, il Segretario interprovinciale dell'Ente nazionale fascista della Cooperazione, dr. Vernouille, sinteticamente esaminati i rapporti della Segreteria con le aderenti e con le Organizzazioni sindacali, illustrava l'organizzazione interna della Segreteria stessa composta di molti Uffici che svolgono una notevole attività. Quindi il relatore informava che, allo scopo di permettere agli Enti rappresentati costanti e continui rapporti con la Segreteria, sono stati creati Uffici ad Aosta e ad Ivrea, mentre sono stati istituite in via di esperimento delle Delegazioni. Ancora per permettere più stretti rapporti con le Società aderenti è stata istituita una serie di ventidue Ispettorati di Zona, affidati ad altrettanti Ispettori di Zona, scelti tra fascisti di sicura fede, cooperatori convinti ed amici.

Esaminando poi l'attività assistenziale delle Società aderenti, il dott. Vernouille ha ricordato come nel periodo 1936-37, esse abbiano erogato per la sola assistenza invernale una somma complessiva accertata di ottantamila lire, oltre alle ingenti somme elargite a numerose altre istituzioni locali. Il segretario interprovinciale, illustrando la attività del Centro Studi della Cooperazione e Mutualità preseduto dall'on. Gastaldi, ha affermato che il Centro ha svolto nel periodo in esame un corso di lezioni sul movimento cooperativo ed altre utili attività.

Il dott. Vernouille ha poi illustrato il movimento mutualistico volontario i cui principi di assistenza sono perfettamente corrispondenti alle direttive di carattere generale in questo campo, e la cui opera nei riguardi delle categorie non assicurate obbligatoriamente dai contratti collettivi di lavoro, dovrebbe essere considerata con la stessa simpatia con la quale è considerata l'azione delle Mutue sindacali paritetiche ed ha auspicato una riforma della legislazione in questo campo, legislazione che è rimasta immutata dal sorgere del Regno d'Italia: tale riforma si rende viepiù necessaria in quanto le mutue indirizzano la loro attuale azione verso l'assistenza medico-sanitaria che in Torino si è concretata con la recente costituzione di un Consorzio Sanitario accentrante i servizi di tutte le mutue volontarie cittadine.

Continuando, il relatore, ha parlato della Cooperazione di produzione e lavoro, elettrica, edilizia, per la trasformazione di prodotti agricoli, per gli acquisti e le vendite collettive, ed ha concluso con elevate espressioni, calorosamente applaudite, ponendo in evidenza l'efficienza del movimento cooperativo delle tre provincie che, forte di 672 organismi, con circa 100.000 soci, ha un giro complessivo di affari di oltre 200 milioni di lire.

L'on. Giovanni Fabbrici, Presidente nazionale, ha poi parlato con vibrata improvvisazione movendo dalle conclusioni della relazione del Segretario Interprovinciale, conclusioni che stanno a dimostrare l'efficacia e la vitalità del movimento, ha esaminato la situazione e le funzioni della cooperazione e della mutualità nell'ambito nazionale. Prendendo atto dell'attività svolta nel biennio dalla Segreteria di Torino, la cui opera fu continua ed encomiabile, ha sviluppato i concetti che debbono informare l'azione del movimento cooperativo fascista.

L'on. Fabbrici, dopo aver tenuta avvinta l'attenzione dell'uditorio, concludeva dicendosi certo che il rapporto, che è stato una imponente rassegna delle forze e della disciplina del movimento delle tre provincie, ha fornito la prova della maturità fascista dei vari organismi che, nel settore particolarmente delicato dell'economia nazionale a loro affidato, attueranno i nuovi compiti che la fondazione dell'Impero richiede ed ha infine esaltato nel nome del Duce la potenza costruttiva di Roma alma Patria. Il rapporto si è quindi chiuso al suono degli Inni della Rivoluzione con entusiastiche acclamazioni al Re Imperatore ed al Duce.

La Settimana commerciale

Una folla eccezionale alle feste di chiusura

Spettacolosa luminaria sul Po

Durante tutta la giornata e ieri notte fino all'una la piazza è stata gremita da una folla eccezionale. Si sarebbe detto che tutta Torino volesse dimostrare in forma tangibile il grande favore che la X Settimana Commerciale ha incontrato nella cittadinanza. I chioschi, e particolarmente quelli dove si vendevano le pesche e l'uva, dolciumi e bevande, hanno lavorato moltissimo a servire i clienti che si distaccavano dalla humana che ininterrottamente solcava la piazza per fare un ultimo di confortevole sosta. A sera agli spettacoli offerti dal parco dei divertimenti si è aggiunto quello oltre ogni dire pittoresco di migliaia e migliaia di palloncini multicolori galleggianti sulle acque del Po. La folla che si sporgeva dal parapetto degli argini e da quelli del ponte assisteva alla bella originale luminaria: seguiva le schiere di globi sfolgoranti di luci, naviganti verso la rapida in cui precipitavano per spegnersi. Sembrava che tutte le stelle del cielo fossero scese nel fiume.

I rapidi turistici

Le ultime gite popolari

Domenica 26 ricorre l'ultima giornata delle gite popolari organizzate dalle Ferrovie dello Stato. La vendita dei biglietti avrà inizio martedì 21 corrente, alle ore 0 antimeridiane. Ecco l'elenco delle gite in partenza da Torino:

Torino-Susa-Bardonecchia, L. 8, colle facoltative da Ulzio C. S. a Sestriere o Claviere a L. 9; a Monte Sises L. 14; da Susa al Moncenisio a L. 10 — *Torino-Pallanza-Domodossola* (L. 12 per Pallanza e L. 15 per Domodossola) colle facoltative sul Lago Maggiore L. 5, da Stresa al Mottarone L. 7; da Pallanza a Pallanza città L. 2,20, ad Intra L. 3, a Premeno L. 9; da Vogogna a Macugnaga L. 14; da Domodossola a Santa Maria Maggiore a Bognanco Terme L. 4, a Malesco L. 4,50, a Cascata Toce L. 20 — *Torino-Milano*, L. 11 — *Torino-Genova*, L. 15 — *Torino-Asti-Casale Monferrato*, L. 11, con la gita facoltativa da Serralunga C. al Santuario di Crea L. 5 — *Torino-Acqui*, L. 10, con ingresso facoltativo alle Terme di Acqui L. 2, e con la gita facoltativa da Agliano C. C. ad Agliano Terme al prezzo di L. 3 con diritto all'ingresso facoltativo alle Terme — *Torino-Mondovì-Vicoforte San Michele*, L. 10, colle gite facoltative da Mondovì a Frabosa Soprana L. 6, a Santuario L. 1,40; da Vicoforte S. M. a Santuario L. 1,05, a Montaldo L. 3,50, a Roburent L. 4, a Serra L. 5, a Pamparato L. 6 — *Torino-Saluzzo*, L. 6 — *Torino-Roma* (L. 74 in seconda classe e L. 44 in terza classe) oltre il biglietto d'ingresso alla Mostra delle Colonie estive, il cui prezzo è di L. 2.

L'arrivo del Labaro della 1.a Legione D.I.C.A.T.

Ieri sera alle ore 22,10 proveniente da Verona è giunto alla stazione di Porta Nuova il labaro della I Leg. Milizia DICAT. Il vessillo è stato ricevuto con gli onori militari da una compagnia di militi: erano ad attenderlo il Vice Segretario Federale, camerata Giai, ufficiali generali e superiori della Milizia, dell'Esercito e dell'Aeronautica e molti altri ufficiali. La banda presidiaria ha accolto il Labaro con il suono degli inni della Patria.

Alla Mostra del Barocco

La giornata di ieri ha superato tutti i «massimi» delle domeniche precedenti nella straordinaria affluenza di pubblico alla Mostra del Barocco Piemontese. Una folla spettacolosa di varie migliaia di persone si è succeduta durante l'intera giornata alla Palazzina di Stupinigi, al Palazzo Madama e, più specialmente, al Palazzo Carignano, dove la geniale esposizione ha la sua sede più vasta e significativa. Si può dire che nessuno dei gitanti venuti ieri a Torino coi diversi treni popolari ha trascurato di visitare la superba rassegna dell'arte e dell'artigianato subalpini, e tutti ne hanno riportato una impressione di schietta profonda ammirazione. Le sale dello storico edificio di piazza Carlo Alberto sono state poi particolarmente frequentate anche nelle ore serali.

Le conferenze dell'Episcopato piemontese

Domani, 21 corr. avranno principio, al Santuario della Consolata, le conferenze che, ogni anno, tengono i Vescovi delle due provincie ecclesiastiche del Piemonte, Torino e Vercelli. Saranno presiedute da S. Em. il Cardinale Arcivescovo di Torino; verranno aperte con una funzione religiosa e chiuse la sera di mercoledì col canto del «Te Deum». Interverrà il nuovo vescovo di Vigevano, Mons. Bargiggia.

Il gioco del lotto

La fortuna si manifesta ma bisogna saperla afferrare

Una quaterna perduta - Echi delle cospicue vincite colla estrazione dell'11 corrente

E' ancora vivissima l'impressione lasciata dalle numerose e cospicue vincite al lotto realizzate l'11 corr. col famoso terno 2-5-11. Anche nella scorsa settimana gli stessi numeri sono stati largamente sfruttati dai giocatori, i quali speravano, dopo così unanimi applausi, di poter ottenere il bis. Ma la fortuna non è al pari di un cantante sensibile alle lusinghe del pubblico. Infatti nella ruota di sabato 18 corr. dei tre numeri attesi non è uscito che l'11.

La fortuna si era offerta anche ad una nostra lettrice, la quale con manifesto rammarico ci comunica il caso occorsole. Nella *Stampa Sera* di giovedì 16 settembre erano annunciate le nozze di due giovani sposi con questo titolo originale: «14 più 20». La signora in questione lesse con interesse la notizia e pensò che la fortuna che aveva unito la giovane coppia avrebbe potuto arridere, ma per vie diverse anche a lei. Si industriò di cavarne i numeri da giocare al lotto: 16 era il giorno della pubblicazione, 14 gli anni della sposa, 20 quelli del marito e 7 il numero della casa di via Tarino dove dopo la cerimonia nuziale si era svolta la festa.

Una magnifica quaterna che uscendo avrebbe potuto portarle la ricchezza. Questa passione per il popolare gioco era naturale nella vecchia signora, il cui figlio ingegnere era uno studioso delle combinazioni del lotto. Scrisse i numeri su di un foglietto e uscendo si propose di giocarli per tutte le ruote.

Poi altre cure la assorbirono, il foglietto fu dimenticato, ed ecco che ieri mattina aprendo il nostro giornale vide nella ruota di Firenze apparire l'uno dietro l'altro 16-7-20-14. La completa quaterna. Come è ben comprensibile il rammarico fu vivissimo: «la Stampa» aveva portato la fortuna, che essa non aveva saputo afferrare, anche dopo essere stata messa sull'avviso. Ma i rimpianti sono inutili: unica consolazione della signora fu quella di attaccarsi al telefono per comunicarci il caso occorsole. «La mia distrazione è stata ben crudelmente punita — ha concluso la nostra lettrice. — D'ora innanzi non mi accadrà più!».

Ma la fortuna, che è cieca, riuscirà ancora una volta a bussare alla porta di casa sua?

Bando di concorso dell'Istituto Geografico Militare

Il Sindacato provinciale fascista Geometri di Torino comunica che è indetto un concorso per esami, a quattro posti di topografo aggiunto in prova dell'Istituto Geografico Militare (grado 11° - gruppo B). Per il 27 corrente devono essere inviate domande e documenti al Ministero della Guerra.

Stritolato dalla tranvia dinanzi alla moglie e ai figli

Una raccapricciante tragedia è avvenuta ieri sera verso le ore 20,30 in corso Belgio, all'angolo di corso Tortona, e per le circostanze in cui è avvenuta ha prodotto notevole impressione in quanti vi hanno assistito. Il meccanico Domenico Bianchetti fu Angelo, d'anni 46, abitante in corso Tortona 32, di ritorno con la moglie Angela Pasqualini e due figli da una gita a San Mauro, si trovava sulla motrice della tranvia Gassino-Torino, condotta dal cinquantaquattrenne Matteo Crosetto, abitante in via Boccaccio 79. Giunto in corso Belgio all'altezza del corso Tortona, prima ancora che il convoglio si fermasse il Bianchetti, forse per aiutare poi i familiari a scendere, saltava a terra. Malauguratamente il poveretto metteva il piede in fallo e sotto gli occhi terrorizzati della moglie e dei figli cadeva ed andava a finire sotto il rimorchio del convoglio stesso, rimanendo orribilmente stritolato. Una scena veramente straziante avveniva quando i familiari del disgraziato meccanico potevano scendere dalla tranvia. Nel frattempo erano chiamati i pompieri che provvedevano ad estrarre il Bianchetti da sotto al vagone e a trasportarlo d'urgenza al vecchio San Giovanni. I sanitari di quell'ospedale non potevano far altro che constatarne la morte avvenuta in seguito allo stritolamento del capo ed alla asportazione del piede e del braccio sinistri e numerose altre gravi lesioni. Sul posto si sono recati per gli accertamenti di legge un funzionario di P. S. del locale commissariato.

Un giovane studente morto per sincope

Un caso quanto mai raro di morte per sincope, data l'età del colpito, è avvenuto ieri verso le 18 in corso Vittorio Emanuele. Lo studente tredicenne Giovanni Sbano, abitante in via Po 24, è deceduto in seguito ad un attacco di sincope cardiaca. A nulla sono valse le cure dei sanitari del vecchio San Giovanni, ove il poveretto era stato prontamente trasportato dai conoscenti.

Un'auto contro un paracarro

Il signor Renato Bonino, di anni 25, abitante in via del Carmine 6, percorrendo in automobile lo stradale di Chivasso diretto a questa città, per cause imprecisate andava ad urtare contro un paracarro. Nell'urto egli riportava contusioni all'addome che il dott. Vizzardi dell'Astanteria Martini dove è stato accompagnato poco dopo l'infortunio, ha giudicato guaribile in 8 giorni. La cugina del Bonino che si trovava sulla stessa automobile è rimasta incolume.

Un grave infortunio sul lavoro

L'operaio Tommaso Biancotto fu Giovanni Battista, d'anni 33, residente a Settimo Torinese, mentre era intento al suo lavoro al Molino Vittoria, batteva con il capo contro il mollone di una cinghia di trasmissione in moto. Trasportato alle Molinette, il dott. Gallia gli riscontrava la frattura della volta cranica e la commozione cerebrale.

Bottiglie di vini e liquori rubate in un negozio

Nel negozio di Eugenio Berruti è stato compiuto un furto di bottiglie di vino e liquori per un valore di circa 900 lire. Il commissariato di P. S. di Dora, a cui è stata sporta la denuncia, ha iniziato indagini per identificare ed accertare i responsabili che, a spese del Berruti, si sono fatta una allegra bevuta.

Contributo annuo di due milioni assegnato all'Ente della Moda

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un R. D. L. il quale stabilisce: A decorrere dall'esercizio finanziario 1937-38 e per altri quattro esercizi consecutivi è assegnato a favore dell'Ente Nazionale della Moda in Torino il contributo annuo di lire due milioni da stanziarsi in apposito capitolo della parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero delle Corporazioni.

Riapertura dei Corsi presso l'Istituto «A. Mussolini»

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica: Le iscrizioni all'Istituto Magistrale serale «Arnaldo Mussolini» si riceveranno dal 20 c. m. presso le sedi di via Sebastiano Valfrè n. 8 per la Sezione maschile, e di via Bertrandi n. 7, per quella femminile. Le Segreterie sono aperte dalle ore 20,30 alle 22 di tutti i giorni esclusi il sabato e la domenica.

Le pubblicazioni di matrimonio appariranno nella STAMPA SERA.

STATO CIVILE

19 Settembre 1937-XV

Bevilacqua Antonio fu Michele, di anni 38, di Minervino Murge, addetto imprese, via Feletto 66 — **Mantellino Emma** fu Giacinto, a. 46, di Lombriasco, impieg., via Bogino 12 — **Prato Luisa** ved. **Sibille**, a. 89, di Torino, artista, piazza Statuto 15 — **Auberl Corinna** ved. **Maggioli**, a. 74, di Torino, pens., via G. Berutti 1 — **Giattino Rosalia** di Francesco, a. 22, di Palermo, sarta — **Parusselli Margherita** m. **Rinaldi**, a. 65, di Torino, casal. — **Palrolaro Antonio** fu Antonio, a. 41, di Druento, manisc. — **Palolio Teresa** m. **Tommasin**, a. 44, di Oderzo, casalinga.

Bollettino demografico	
19 Settembre 1937-XV	
Nati vivi	20
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	8
Matrimoni trascritti	9

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 21,15: Compagnia Riviste Macario - «Il pirocolo giallo».
ROSSI (Parco Valentino): 21: Danze.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze.
IMPERIALE: 17; 21: Danze. R. Carlo 1.

Spettacoli cinematografici

SUPERCINEMA VITTORIA: «Cin-Cin» con S. Temple, A. Faye, R. Young.
AMBROSIO: «La moglie del nemico pubblico» con M. Lindsay, Pat O'Brien.
CORSO (Gestione Saicet): dalle ore 15 «Il sigillo segreto» con Robert Taylor. Enorme successo. (L. 4-5-7).
CHIARELLA (Gestione Saicet) ore 15 «Amore in otto lezioni» con Dick Powell e Joan Blondell. Nuova divertente varietà. L. 2,50 - 4 - 6.
V. EMANUELE (Gest. Saicet): ore 15 «Port Arthur» con Danielle Darrieux. Prezzi L. 1,50 - 2,50 - 3,50.
IDEAL: «Jungla nera» (Mudundu), film di E. Quadrone e grande Varietà.
STATUTO: «La donna del giorno» capol. Metro con J. Harlow, William Powell, Myrna Loy e Spencer Tracy.
ALPI: «Nata per danzare» E. Powell.
NAZIONALE: «L'uomo del giorno» con Maurice Chevalier. 2.a visione. Ingresso 1,50 - Dopolavoro L. 1,05.
MAFFEI: Fermi con le mani. Totò. Var.
MASSIMO: «Pura al cento per cento» con Jean Harlow, Franchot Tone, L. Barrymore. L. [illegible] Dop. 1,05. Ult.
ITALA: «L'irresistibile» J. Rogers.
TORINESE: L'imperturbabile Bobby.
SAVOIA: «L'ammaliatrice». D. Powell.
OLIMPIA: «Allegro partigiano». 1,05.

I divertimenti

Imminente all'AMBROSIO

una *farsa all'antica*, di straordinario sapor comico e mirabile vivacità:

I DUE MISANTROPI

Evocazione paradossale e satirica di un'epoca retrograda e romantica, animata da tipi spassosi, da macchiette irresistibili che danno vita a situazioni buffonesche e sentimentali.

NINO BESOZZI - SERGIO TOFANO PILOTTO - VIARISIO - M. DENIS

sono i principali interpreti caricaturali e piacevolissimi.

Regia e trama di *Amleto Palermi*. Prod. *Astra*; escl. *Bvic*.

Continuano le repliche de

La moglie del nemico pubblico con Margaret Lindsay-Pat O'Brien

Locali S.A.I.C.E.T.

CORSO

«*Il sigillo segreto*» protagonista *Robert Taylor*, l'idolo delle donne di tutto il mondo. Successo. Inizio ore 15. *Prezzi*: L. 4-5-7.

CHIARELLA

«*Amore in otto lezioni*» piacevolissimo film Warner Bros, con D. Powel e J. Blondell. «Prima». Nuovi divertenti numeri varietà. *Prezzi*: L. 2,50 - 4 - 6.

V. EMANUELE

«*Port Arthur*» Danielle Darrieux, ore 15. *Prezzi*: L. 1,50-2,50-3,50.

CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO

IL BOLOGNA BATTUTO A FIRENZE

JUVENTUS E MILAN RIMANGONO SOLE IN TESTA

STATO D'ALLARME DAVANTI ALLA PORTA DELLA LUCCHESE

I risultati

SERIE A

Bari:	Milan-Bari	3-2
Genova:	Liguria-Roma	1-1
Torino:	Torino-Lucchese	3-2
Napoli:	Napoli-Triestina	3-0
Bergamo:	Juventus-Atalanta	1-0
Roma:	Lazio-Genova	2-1
Firenze:	Fiorentina-Bologna	2-1
Milano:	Ambrosiana-Livorno	3-1

SERIE B

Palermo:	Palermo-Cremonese	2-0
Messina:	Alessandria-Messina	3-1
Modena:	Modena-Venezia	0-0
Spezia:	Vigevano-Spezia	2-0
Vercelli:	Pro Vercelli-Verona	2-1
Padova:	Padova-Pisa	5-1
Brescia:	Novara-Brescia	2-0
Sanremo:	Anconit.-Sanremese	1-0

Le classifiche

SERIE A

	Partite				Porte		
	G.	V.	N.	P.	F.	S.	P.ti
Juventus	2	2	0	0	3	0	4
Milan	2	2	0	0	5	3	4
Roma	2	1	1	0	5	1	3
Lazio	2	1	1	0	2	1	3
Torino	2	1	1	0	3	2	3
Ambrosiana	2	1	1	0	6	4	3
Napoli	2	1	0	1	5	3	2
Bologna	2	1	0	1	4	4	2
Fiorentina	2	1	0	1	2	[illegible]	2
Lucchese	2	0	1	1	6	6	1
Liguria	2	0	1	1	2	3	1
Bari	2	0	1	1	3	5	1
Genova	2	0	1	1	1	2	1
Atalanta	2	0	1	1	0	1	1
Triestina	2	0	1	1	0	3	1
Livorno	2	0	0	2	1	5	0

SERIE B

	Partite				Porte		
	G.	V.	N.	P.	F.	S.	P.ti
Novara	2	2	0	0	4	0	4
Vigevano	2	2	0	0	3	0	4
Anconitana	2	2	0	0	3	1	4
Palermo	2	1	1	0	3	1	3
Alessandria	2	1	1	0	3	2	3
Venezia	2	1	0	1	5	3	2
Padova	2	1	0	1	5	3	2
Messina	2	1	0	1	4	3	2
Verona	2	1	0	1	3	[illegible]	2
Vercelli	2	1	0	1	4	5	2
Pisa	2	1	0	1	5	7	2
Spezia	2	0	0	[illegible]	3	7	0
Brescia	2	0	0	[illegible]	1	4	0
Cremonese	2	0	0	[illegible]	2	[illegible]	0
Modena	2	0	0	[illegible]	0	[illegible]	0
Taranto	1	0	0	[illegible]	0	1	0
Sanremese	1	0	0	[illegible]	0	1	0

Ambrosiana-Livorno 3-1

(1-1)

Neri (L.) al 1' - Autorete Delbuono al 24' - Ferraris II (A.) 8' ripresa - Ferrari (A.) 38'

AMBROSIANA: Peruchetti; Buonocore, Setti; Locatelli, Olmi, Antona; Frossi, Ferrara I, Bisigato, Ferrari, Ferraris II.

LIVORNO: Bulgheri; Bertani, Del Buono; Lombatti, Uslenghi, Garalla; Neri, Stua, Arcari IV, Pampani, Bertolo.

ARBITRO: Saracini.

Milano, 20 mattino.

Sono occorsi oltre trenta minuti all'Ambrosiana per pareggiare il goal ottenuto fulmineamente, a venti secondi dall'inizio, dal Livorno: ed il pareggio dei neroazzurri è dovuto ad un autogoal di un terzino amaranto. Pareggio fortunato, ma meritatissimo perchè per tutto il tempo i nero-azzurri avevano continuato ad attaccare, con stile eccellente e con spunti piacevoli, impegnando sovente Bulgheri che in più di una occasione ha dovuto prodursi in parate difficili.

Chiuso alla pari il primo tempo, l'Ambrosiana ha tenuto le redini del gioco anche per tutta la ripresa, salvo un breve intermezzo di inefficace offensiva amaranto.

L'undici livornese ha mostrato una prima linea dal gioco inconsistente, con un Arcari IV privo di idee chiare e di prontezza; la mediana, ottima nel primo tempo, è calata nel secondo, specie al centro.

I punti sono stati segnati al ventesimo secondo dall'inizio da Neri per gli amaranto ed al 34.o minuto dal livornese Del Buono per... l'Ambrosiana; nella ripresa al 8.o minuto da Ferraris II ed al 38.o da Ferrari, sempre su passaggio di Bisigato. Erano presenti dodicimila persone.

Napoli-Triestina 3-0

(2-0)

Mian (N.) al 33' e al 42' del primo tempo - Prato (N.) al 1' della ripr.

NAPOLI: Sentimenti; Fenoglio, Castello; Bierauti, Buscaglia, Tribuli; Mian, Prato, Gerbi, Biagi, Nicolosi.

TRIESTINA: Umer; Geigerle, Loschi; Bushiani, Nahiglio, Spangherò; Passarin, Chizzo, Tosolini, Costa, Colausi.

ARBITRO: Giannelli, di Genova.

Napoli, 20 mattino.

La prima partita giocata sul proprio campo dal Napoli si è conclusa con un netto successo. Il Napoli, pur palesando qualche incertezza, è apparso solido e intraprendente. Il reparto migliore è stato quello della mediana, che ha avuto in Buscaglia l'infaticabile perno, mentre l'attacco, che ha marciato benissimo nel reparto destro, dove Prato e Mian si intendevano alla perfezione, ha zoppicato invece sulla sinistra.

Gli ospiti hanno tenuto il campo con grande spirito agonistico, dopo avere retto a lungo all'incalzare degli azzurri, specie per merito di Loschi e Geigerle. Essi hanno subito al 33.o minuto il primo punto, segnato da Mian: al 42.o era ancora Mian che sfruttava un bel passaggio di Prato e coglieva il secondo punto. Al 1.o della ripresa era lo stesso Prato, che, su allungo di Mian, segnava la terza ed ultima rete della giornata.

Quando il pallone sfugge dalle mani

Un infortunio del portiere costa alla Lucchese la sconfitta

Torino-Lucchese 3-2 (2-2)

Reti: Allasio (T.), Romagnoli (L.), Bo (T.), Romagnoli (L.) e Palumbo (T.)

LUCCHESE: Olivieri; Pesciai e Scheri; Bossena, Turchi e Asinnotti, Coppo, Cappellini, Romagnoli, Andreoli e Gringa.

TORINO: Cassetti; Brunella e Ferrini; Gallea, Allasio e Neri; Bo, Baldi, D'Odorico, Buscaglia e Palumbo.

ARBITRO: Ciambelini, di Sampierdarena.

La vittoria ha premiato la squadra che ha avuto un certo predominio, ma quella che ha giuocato meglio. Il Torino ha tenuta l'attacco più a lungo, ha mostrato maggior tenacia, ha dato prova di più decisa iniziativa, ma non ha affatto svolto un giuoco soddisfacente. Pochi elementi che già siano in buone condizioni fisiche e tecniche nella compagine. Bo è, sotto questo aspetto, l'uomo che sta meglio di tutti: gli uomini piccoli e poco corpulenti incontrano minori difficoltà a mettersi in forma. Nella difesa Cassetti fece nel primo tempo, tre bellissime parate, su tre tiri che lo posero di fronte a difficoltà di natura differente una volta dall'altra. Portiere non unilaterale, quindi. Avrebbe, però, potuto e dovuto tenere il pallone che diede il secondo punto agli ospiti.

I due terzini non sono ancora in possesso dei loro mezzi migliori, specialmente Brunella. Si lasciano spesso e volentieri sorprendere su di una linea e non hanno accordo nè intesa colla linea mediana. Da parte sua, ha giuocato lori, questa linea mediana, in modo strano, ha giuocato per proprio conto senza compenetrarsi delle difficoltà dell'attacco e senza sostenere con convinzione e continuità l'attacco. Nel settore, Neri è stato l'uomo più incisivo, e Gallea l'elemento più incerto. Del comportamento poco pratico della seconda linea ha finito per soffrire l'intera squadra, nel senso che un'impostazione tattica di giuoco chiara, precisa, pratica non la si è vista mai da parte dei granata.

Chè, se l'edificio scricchiolava in difesa, esso non soddisfaceva nemmeno all'attacco. Incertezza ed imprecisione un po' dappertutto, ed assenza di forza penetrativa. Che il funzionamento dell'avanguardia non fosse eccessivamente soddisfacente è dimostrato, del resto, dal fatto che, ad un dato punto del secondo tempo, lo schieramento veniva modificato, facendo passare Bo al centro e mandando D'Odorico all'ala destra. Ma senza miglioramento notevole.

Nonostante queste deficienze, che sono, più che spiegabili, comprensibili all'inizio della stagione, la squadra granata ha lottato con impegno, con brio, con ardore. Sotto questo aspetto, essa è più pienamente all'altezza della scorsa stagione. Anzi, sono state proprio queste doti morali a salvare ieri per il Torino una situazione che è apparsa più volte come parecchio compromessa.

Al confronto, la Lucchese è apparsa più consistente, più solida, sia come compagine che come singoli elementi. Nessun giuoco trascendentale, per carità, anzi, in prima linea una punta di incredulità nella bontà dei propri mezzi, — che fu, forse, quella che fece mancare a Gringa qualche occasione che era stata ottimamente preparata. — Ma, in compenso, principii sani, nella loro semplicità in quanto ad attacco, ed idee chiare, rigorosamente sostenute da concetti pratici in quanto a difesa.

Olivieri ha avuto qualche parata spettacolosa, sia nel primo come nel secondo tempo: una certa prodezza in neutralizzazione di un tiro di Buscaglia nella prima parte dell'incontro. Poi si lasciò portar via dalle mani il pallone del terzo punto, quello che doveva significare la sconfitta per la sua squadra. Un autentico infortunio. Una situazione banale provocata da un passaggio trasversale dell'attacco granata dalla destra verso la sinistra e da due o tre tocchi e deviazioni improvvise del pallone. La situazione avrebbe potuto essere sbrigata da terzini e mediani, senza bisogno dell'intervento del portiere. Olivieri balzò fuori in extremis e non trovò nessun compagno a pararsi l'avversario; Palumbo allungò un piede con una gran spaccata, ed il pallone, sopra la spalla del portiere, sgusciò nella rete indifesa. Cose che succedono nelle migliori famiglie... calcistiche, senza che occorra scoraggiarsi o scandalizzarsi. Bisognerebbe non giuocare, per non errare.

L'intera squadra lucchese ha tendenza e capacità a giuocare la palla così come viene, senza fronzoli o fantasie, e costruisce, così, al giuoco un carattere pratico, veloce, interessante. Il nuovo centro attacco, Romagnoli, ha abitudini acrobatiche, che non sono coreografiche, ma pratiche. La Lucchese non appare dissanguata dalle cessioni fatte. E' pienamente all'altezza del passato, e farà parlar di sè.

Nella giornata serena, il pubblico era numerosissimo, specialmente sugli spalti popolari, ed il terreno in ottime condizioni. Nella tribuna d'onore erano presenti il Segretario Federale ed il Podestà.

La prima parte del primo tempo fu nettamente favorevole al Torino. Dopo una diecina di minuti di giuoco, Allasio apriva la serie delle reti con un tiro da lontano: visto che lo si lasciava fare, egli aveva proceduto da solo e da solo concluso. Verso la metà del tempo, forte controffensiva degli ospiti. Poi, sulla fine, la pioggia dei punti: tre in sei minuti. Romagnoli riprende un centro pieno d'effetto di Gringa e spedisce in porta da pochi passi al 36'. Bo, risponde quattro minuti dopo con un tiro violento e preciso, a conclusione di un untrito attacco granata. E Romagnoli, al 43' spara basso, ed ha la ventura di vedere il pallone sfuggire dalla mano protesa di Scansetti e deviare in rete.

Secondo tempo più confuso, con qualche accenno di violenza, e minaccia di incidenti fra i giuocatori delle due parti. Giuoco più equilibrato, ma iniziativa ancora prevalentemente granata. A nove minuti dal termine, su un'azione qualunque, giunge il punto di Palumbo che abbiamo descritto. E con esso la vittoria per i granata.

Vittorio Pozzo

Liguria-Roma 1-1

(0-1)

Serantoni (R.) - Peretti (L.)

ROMA: Masetti; Monzeglio, Gadaldi; Frisoni, Bernardini, Donati; Mascheroni, Serantoni, Michelini, Scaramelli, Borsetti.

LIGURIA: Venturini; Simoniacchi, Persia; Tortarolo, Callegari, Malatesta; Bollano, Spivach, Violi, Pisano, Peretti.

ARBITRO: Scorzoni, di Bologna.

Genova, 20 mattino.

Partita emozionante, incerta in ogni sua parte e fino all'ultimo minuto. La Roma non ha tardato, in partenza, a precisare la maggiore autorità del suo gioco. Imponendo un predominio abbastanza netto, ma però ben contenuto dal rosso neri, che apparivano fortissimi in difesa e nel settore mediano.

Per tutta la prima metà del primo tempo la Roma ha dominato, e dopo aver sfiorato il successo su un palo di Michelini (calcio di punizione), ha segnato al 20' con un tiro imparabile di Serantoni da venti metri; tiro ad effetto che ha ingannato il portiere Venturini.

Da questo momento la reazione della Liguria ha preso una forma continuativa, ma l'assoluta insufficienza delle semi ali, specie del debuttante italo-uruguayano Pisano, hanno gravemente compromesso il funzionamento del reparto offensivo. E si è così battuto lungamente sotto la porta di Masetti, riuscendo unicamente ad offrire al portiere giallo rosso la possibilità di un paio di superbe parate. L'azione del pareggio rosso nero è giunta a ripresa inoltrata, precisamente al 28'. Monzeglio rompeva una discesa di Violi e per evitare l'insidia del centro avanti passava al suo portiere. Ma Peretti era prontissimo a convergere, a rubare il tempo al portiere e a deviare in rete. La folla esplodeva in una dimostrazione entusiastica e lanciava all'attacco i suoi uomini. A pochi minuti dalla fine per un pelo la Liguria ha vinto l'incontro. Un pallone traversato sulla sinistra ha visto accorrere contemporaneamente Monzeglio e Peretti; il sampierdarenese, partito con diversi metri di svantaggio riusciva a giungere sulla palla prima del terzino, ed a colpirla con estrema violenza indirizzandola verso la base del palo. Un volo spettacoloso di Masetti ha permesso al guardiano di sfiorare la palla con le dita mandandola in angolo.

La Roma è apparsa squadra solidissima, veramente forte, anche se spesso non troppo corretta. Il portiere, i mediani e gli interni, fra i quali Serantoni, sono stati gli uomini migliori. Della Liguria il migliore fu Persia, il più bravo anche in senso assoluto; superba la prova del giovanissimo terzino Simoniacchi e della intera mediana. All'attacco pericolose le ali. Ma Bollano venne seriamente contuso e nella ripresa figurò per onore di firma, mentre Callegari dovette lasciare il campo prima, e finire a sinistra poi, per un colpo ricevuto al viso.

Settemilacinquecento spettatori paganti, oltre cinquantamila lire d'incasso. Giornata bella, terreno perfetto, forte vento di mare. L'arbitraggio di Scorzoni non è passato fra rose e fiori.

Lazio-Genova 2-1

(1-1)

Arcari (G.) al 30' - Camolese (L.) al 37' del primo tempo - Camolese (L.) al 35' della ripresa

LAZIO: Blasone; Zacchne, Monza; Baldo, Viani, Milano; Busani, Marchini, Piola, Camolese e Costa.

GENOVA: Bacigalupo; Agosteo, Vignolini; Genta, Bigogno, Perazzolo; Arcari, Fabarelli, Servetti, Scarabello e Marchionneschi.

Roma, 20 mattino.

Povera di contenuto tecnico, la partita ha avuto, però, il merito di interessare ugualmente il folto pubblico che vi ha assistito per l'incertezza sull'esito che è regnata fino all'ultimo e per l'ardore combattivo profuso da entrambe le squadre. La Lazio è riuscita a incassellare i due preziosi punti, ma non ha disputato un buon incontro. Colpa principale della sua mediana che è apparsa nettamente fuori fase per il mediocre rendimento di Viani.

Nella ripresa soltanto si è rivelato, a tratti, il giuoco omogeneo, a cui la Lazio ci aveva abituati nella scorsa stagione; ed è stato in questi periodi che il Genova ha cominciato a sbandarsi. Quello che invece ha brillato per continuità e rendimento è stato il trio estremo della squadra romana. Se è vero che il Genova ha svolto un giuoco di preferenza difensivo è vero anche che l'attacco rosso blu ha portato una infinità di palloni nei pressi della rete romana, che ha capitolato una sola volta, appunto per la ottima guardia fatta dal trio Blason, Zaccone, Monza.

Conscio delle insidie che nasconde un attacco laziale non contenuto a dovere, il Genova ha iniziato l'incontro prudentemente, tenendo le mezze ali di preferenza addossate alla mediana, tattica che è apparsa subito indovinatissima perchè i rosso blu sono stati in grado di contenere per circa mezz'ora la rabbiosa offensiva laziale e passare poi al contrattacco. Anzi al 30.o minuto gli ospiti erano posti in condizione di accarezzare la speranza di un probabile successo per un goal realizzato da Arcari. Ottimismo di breve durata, però, in quanto la Lazio in meno di un minuto ha saputo ristabilire le distanze. Dal centro del campo la palla è volata in campo genovese; toccata prima da Marchini la sfera è rimasta per un attimo in aria e su di essa si sono precipitati Piola e Bacigalupo. Con bella scelta di tempo il romano ha preceduto il genovese ed è riuscito a rimettere di testa la palla a Camolese che a porta vuota non ha avuto difficoltà di segnare il pareggio.

Per due infortuni di giuoco, entrambi involontari, il Genova ha visto poi due dei suoi, Bigogno e Agosteo, abbandonare per alcuni minuti il campo.

E' stato soltanto al 35. della ripresa che la Lazio è riuscita finalmente ad avere ragione della difesa del Genova ed è stato durante un'arruffata azione nei pressi della rete di Bacigalupo che Camolese poteva segnare di testa il goal della vittoria.

La pronta riscossa dei "viola"

Il Bologna ancora sfuocato è superato nel finale dalla Fiorentina: 2-1 (1-1)

LA FIORENTINA: Difesa solida, mediana potenziata dal ritorno di Piccini, attacco intraprendente. Una gara tutto ardore, risolta vittoriosamente a tre minuti dalla fine.

Maini (B.) 22' - Traversa (F.) 32' - Barberis (F.) 42' ripr.

BOLOGNA: Ceresoli; Fiorini, Pagotto; Montesanto, Andreolo, Corsi; Busoni, Sansoni, Schiavio, Maini, Reguzzoni.

FIORENTINA: Baggiani; Gazzari, Magli; Traversa, Piccini, Tori; Negro, Barberis, Viani, Rossini, Conti.

ARBITRO: Mattea.

Firenze, 20 mattino.

La squadra dai colore viola ha battuto quella dai colori rosso e bleu. Nessuno, e meno di tutti il pubblico fiorentino, lo sperava. E' accaduto, così, quello che sembrava impossibile. L'ambiente era un po' freddo al principio. Ma si riscaldava via via che il tempo passava; e si vedeva che, in fondo, la squadra che domenica scorsa aveva incassato quattro reti a Roma teneva testa, anche con autorità, ai campioni d'Italia.

Il goal rosso-bleu

Tempo pessimo tutta la notte del sabato. Nella mattinata della domenica la pioggia era caduta a torrenti senza interruzione, ma verso mezzogiorno il sole la vinceva sulle nuvole, sicchè alle 15,30 il campo, pur essendo un po' pesante, appariva in condizioni normali se non ideali. Pubblico discreto, rinforzato da una forte rappresentanza di bolognesi calati a Firenze per plaudire alla certa vittoria dei rosso-blu.

Di bel giuoco, a voler essere sinceri, non ce n'è stato troppo nè da una parte nè dall'altra. Alla mancanza di tecnica e di affiatamento ha supplito una buona dose di volontà, specie da parte della Fiorentina. Sicchè, ai fini spettacolari, il risultato non è mancato lo stesso. Qualche durezza nei due tempi, ad iniziativa dei bolognesi, che hanno mandato a gambe all'aria più di un atleta fiorentino. Ma nulla di grave. Cose di ordinaria amministrazione che Mattea non ha durato fatica a reprimere.

A segnare per primi sono stati i rosso blu. Per un quarto d'ora buono, dopo che l'arbitro aveva dato il via, i fiorentini attaccavano senza posa. Ma la mediana e la difesa bolognese non eran lì per nulla. E per di più Ceresoli non si faceva sorprendere da alcuni tiri pericolosi partiti dai piedi degli uomini di prima fila fiorentina.

Stanca di dover difendersi, la squadra del Bologna passava poi all'offensiva e dava del lavoro alle linee arretrate viola. Maini, su passaggio di Busoni, metteva in rete al 22'. Giubilo in campo bolognese. Giubilo di breve durata, però, chè al pareggio si arrivava dopo una diecina di minuti. Protagonista Traversa che da una ventina di metri sparava deciso verso Ceresoli. Viani, che si trovava a mezza strada fra Traversa e il portiere bolognese, tentava di colpire il pallone di testa. Ceresoli, ingannato dal gesto, si spostava e la palla finiva comodamente in rete.

Una speranza sfumata

Durante il riposo i rosso bleu evidentemente concertavano di portare via l'incontro nullo. Infatti non appena ricominciato a giuocare si mettevano tutti in difesa, lasciando completa iniziativa agli avversari i quali ne approfittavano largamente e per lungo tempo inutilmente. Ma alla fine riuscivano nel loro intento, che era quello di vincere. Ci riuscivano in un momento in cui i rosso bleu speravano ormai di essere a posto e di andarsene con un punto all'attivo.

Il guaio capitava a tre minuti dalla fine. Responsabile Barberis. A Ceresoli non rimaneva da fare altro che raccogliere il pallone in fondo alla porta. Una rete venuta fuori quando nessuno se l'aspettava. Ma quelli che contano nel giuoco del calcio sono i goals. E il Bologna, nonostante un rabbioso finale, si trovava ad averne incassati due e segnato uno. Perdeva, perciò, la partita.

Il Bologna non è apparso completamente a posto. Buona la mediana, ottimi i terzini, incerto ancora Ceresoli. Nella prima linea Sansoni ha mostrato di possedere un ottimo repertorio ed è stato presente in ogni momento quando era necessario. Maini e Schiavio non hanno convinto troppo. I viola sono apparsi a posto nel sestetto difensivo. Piccini ha dato il tono alla squadra; calmo, prudente, ha tuttavia dettato i migliori temi alla prima linea. Ottima sotto ogni rapporto la mediana nei due laterali Tori e Traversa. Buona anche la difesa, ove Magli, tuttavia, ha dimostrato un po' d'incertezza. Della prima linea più di tutti ieri è piaciuto Negro.

IL BOLOGNA: In vantaggio di un punto si è lasciato raggiungere e superare. La tattica difensiva, adottata nella ripresa, non ha avuto successo. Portiere incerto, terzini ottimi, buona la mediana, discontinuo l'attacco.

Bari-Milan 2-3

(2-1)

Grossi (B.) al 17' - Dué (B.) al 25' - Capra (M.) al 38' del primo tempo - Bortoletti (M.) al 13' - Antonini (M.) al 28' del secondo tempo

MILAN: Zorzan; Perversi, Bonizzoni; Provaggio, Bortoletti, Gianpellio; Capra, Antonini, Boffi, Moretti, Loetti.

BARI: Narducci; Ferraris, Alfonso; Braga, Mancini, Angrisanetto; Cuson, Icardi, Grossi, Grulli, Duè.

ARBITRO: Carraldi, di Firenze.

Bari, 20 mattino.

Al fischio dell'arbitro la squadra barese si porta subito sotto la porta milanista, obbligando Zorzan ad un duro lavoro. Verso il 6' un bel tiro di Grossi sfiora il successo. Al 13' il Milan si porta in area barese e Ferraris salva in angolo un bel tiro di Loetti.

Poi il Bari torna nuovamente all'attacco ed al 15' ed al 16' il Milan si salva in angolo. Il Bari giunge ancora intorno alla porta avversaria ed al 17' il Milan è nuovamente in angolo. Il tiro di Duè viene raccolto da Grossi che segna il primo punto per la squadra barese. Al 19' il Milan è nuovamente in angolo ed il Bari ha modo di mantenersi ancora fino al 30' minuto in area avversaria. Anzi al 25' Duè raccoglie un bel tiro di Chasa e sorprendendo la intera difesa avversaria segna il secondo punto per il Bari. Si potrebbe dire che la bravura della squadra concittadina è finita perchè appena il Milan comincierà ad impegnare la difesa barese si noteranno subito le mancanze dei titolari. Il Bari ha allineato quattro riserve e una difesa del tutto nuova. Frattanto, al 30' il Milan è in area barese e Ferraris devia in angolo un bel tiro di Loetti. Al 34', un bolide di Boffi impegna Narducci, che para con difficoltà. Al 38 minuto il Milan è lanciatissimo. Un tiro di Boffi inganna Narducci che esce proprio mentre Boffi passa invece il pallone a Capra, che, sopraggiunto in corsa, segna il primo punto per il Milan. Al 42' Capra deve lasciare per qualche minuto il campo dopo uno scontro con un terzino barese. Dopo un ultimo tiro di Loetti che va fuori, il primo tempo è finito.

La ripresa trova la squadra concittadina un po' fiacca ed i milanesi ne approfittano. Al 13' Bortoletti viene arrestato da Ferraris mentre scende verso la porta barese. L'arbitro decreta una punizione dal limite dell'area che Bortoletti tramuta in punto. Ormai il Milan ha conseguito il pareggio. La squadra barese cala maggiormente. Al 28' Antonini raccoglie al volo un tiro di Loetti e segna, applauditissimo, il punto della vittoria.

La Coppa Italia

Trieste: Ponziana-Gorizia 3-0; **Fiume:** Ampelea-Fiumana 3-0; **Vicenza:** Vicenza-Treviso 2-0; **Valdagno:** Marzotto-Udinese 3-0; **San Michele Extra:** Audace-Rovigo 2-1; **Busto Arsizio:** Pro Patria-Monza 4-2; **Sesto Calende:** Legnano-S.I.A.I. 3-1; **Varese:** Varese-Crema 2-1; **Seregno:** Seregno-Falk 5-1; **Sestri Ponente:** Savona-Cavagnaro 2-1; **Biella:** Biellese-Casale 4-2; **Acqui:** Acqui-Pinerolo 3-2; **Vado:** Vado-Entella 2-0; **Imperia:** Doria-Imperia 2-1; **Signa:** Pontedera-Le Signe 2-1; **Prato:** Prato-Siena 3-0; **Cagliari:** Cagliari-Mater Roma 1-1; **Bagnoli:** Bagnolese-Aquila 4-4; **Catanzaro:** Catania-Catanzaro 2-1 p. r.; **Potenza:** Potenza-Foggia 3-0; **Cosenza:** Salernitana-Cosenza 2-0; **Lecce:** Lecce-Stabia 2-1; **Piombino:** Piombino-Viareggio 2-0 p. r.; **Pistoia:** Empoli-Pistoiese 2-0 p. r.; **Vigevano:** Vigevano-Lecco rinv. al 2 ottobre; **Ferrara:** Spal-Baracca di Lugo 3-1; **Forlì:** Forlì-Carpi 1-1; **Parma:** Piacenza-Parma; **Rimini:** Libertas Rimini-Macerata 2-1; **Ravenna:** Ravenna-Jesina 3-0.

Goal decisivo a 3' dal termine

Offensiva dell'Atalanta e vittoria della Juventus: 1-0 (0-0)

Bergonzini 42' ripresa

JUVENTUS: Amoretti; Foni, Rava; Depetrini, Monti, Varglien I; Bellini, Tomasi, Gabetto, Borel I, Bergonzini.

ATALANTA: Borgioli; Ciancamerla, Simonetti; Pastorino, Barzella, Bonilauri; Bolognese, Cominelli, Savio, Bonomi, Fornasari.

ARBITRO: Scarpi, di Savona.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Bergamo, 20 mattino.

La vittoria della Juventus ha avuto, per la folla d'eccezione che gremiva il campo Brumana, le vere e proprie caratteristiche della beffa. Noi diremo che fatti verificatisi in precedenza giustificano e legittimano questo successo dei « bianco neri », ma gli spettatori, che durante tutta la ripresa avevano assistito alla nutritissima offensiva dei locali e sperato in una affermazione dei « nero azzurri », videro nel punto realizzato da Bergonzini a soli tre minuti dalla fine i segni della mala sorte e dell'ingiustizia ed accolsero il segnale di chiusura con evidente ed... assordante malumore.

Primo tempo in bianco nero

La partita va raccontata con ordine per spiegare le conclusioni accennate. L'avvenimento era, per Bergamo sportiva, del più alto interesse. C'era non solo da assistere all'esordio dell'Atalanta nella massima divisione, ma da vedere all'opera la Juventus, la squadra che ogni altra sovrasta per fama. Ed ecco che alle 15,30, l'ora dell'inizio, nonostante fosse appena cessato un nubifragio di eccezionale violenza e grosse nubi nere gravassero sulla città, gli spalti denunciavano il « tutto esaurito ». Sul prato stagnava molta acqua, ma il terreno risultava praticabile e la gara ebbe inizio regolarmente ed a tutta velocità.

Furono, i primi, minuti di rapide incursioni nelle due aree e parve che i baluardi delle difese fossero insufficienti a frenare gli sconcertanti attacchi.

Poi il terreno pesante consigliò le due squadre a rallentare il ritmo della loro azione. E la Juventus s'impose, per classe, per esperienza, per praticità. Tutto il primo tempo fu suo, nonostante la mediana non fosse in grado di alimentare con la dovuta continuità l'offensiva degli « avanti » e nonostante gli attaccanti stessi non lavorassero che in quattro per la palese incapacità di Bergonzini a cooperare con i compagni.

La Juventus dominò un'Atalanta impacciata, slegata, inconcludente. La prima linea, soprattutto mancava di mordente. Savio, isolato, non trovava la via giusta davanti allo sbarramento bianco nero; Bonomi e Cominelli arrancavano senza costrutto; le due estreme risultavano tradite dall'impreciosione degli « interni » e dal fondo sdrucciolevole. La pressione dei torinesi ebbe le sue fasi culminanti in un tiro di Borel I al 9', ben bloccato a fil di palo; in un tentativo di Tomasi al 16', sventato di pugno dal portiere; in una mischia prolungata dovuta, al 40', ad un calcio di punizione ed ancora, al 43', in un tiro diretto di Rava, sventato su punizione, che provocò una parata di Borgioli, un successivo intervento di Tomasi ed ancora un arresto dell'estremo difensore atalantino. Va detto, per la cronaca, che a cinque minuti dal riposo una nuova raffica di pioggia tormentò i giuocatori e peggiorò ancora le condizioni del terreno.

Non si danno i « rigore »?

Se la Juventus avesse conquistato un netto vantaggio nel primo tempo nessuno avrebbe trovato a ridire, ma alla ripresa, con le squadre sempre ferme sullo zero a zero, la solfa cambiò. La Atalanta parve subito rinfrancata e si spinse decisamente in avanti. All'8' un intervento a vuoto di Rava mise l'estrema sinistra nero azzurra, Bolognese, nella migliore delle condizioni per filar solo sul goal. Come sconcertato da tanta fortuna, l'attaccante bergamasco si smarrì nel palleggio in area e Rava, ritornando a grandi passi, evitò il peggio con un calcio d'angolo. Il comando della gara era definitivamente sfuggito alla Juventus e l'Atalanta, seppure con parecchio disordine, premeva sempre più. Arginata a malapena dalla mediana (a dar man forte a Depetrini, contuso, era retrocesso Tomasi, con conseguente rimaneggiamento del settore destro dell'attacco bianco nero), la serie delle incursioni dei locali trovava in Amoretti e nei due terzini l'ostacolo insormontabile.

Ed ecco che al 35', su azione di contrattacco, la Juventus poneva per la prima volta la sua candidatura alla vittoria. Bergonzini, lanciato da Varglien I, centrava il suo primo pallone utile e Gabetto, dopo un rapido scambio con Tomasi, superava di scatto i difensori per arrivare, palla fra i piedi, a pochi metri dalla rete. C'era da giurare che il goal non sarebbe stato mancato ma, proprio nell'attimo del tiro, il terzino sinistro abbrancò il guizzante bianco nero e lo mise a terra, senza complimenti. Era, al cospetto di quanti di calcio hanno un po' d'esperienza, il « rigore » più classico, più giusto e più inevitabile che si potesse presentare. Ma l'arbitro niente. L'arbitro, si sa, fischia i falli a metà campo ma tollera ogni cosa in area.

Così si tolse alla Juventus la miglior occasione di tutto l'incontro. Giustizia volle, però, che subito dopo Bolognese rovinasse per conto suo una situazione parimenti favorevole presentatasi nell'opposta area. E volle, per di più, che al 42', per un fallo di Simonetti su Gabetto, una punizione da venti metri venisse decretata. S'avanzò per batterla Rava, ma Tomasi lo precedette, smistando sulla sinistra, e Bergonzini, arrivando in corsa, potè deviare in porta, sorprendendo Borgioli. Un goal « beffa » se si pensa ai lunghi minuti di pressione atalantina; un goal giusto, se lo si mette in relazione con il precedente rigore non concesso.

Luigi Cavallero

La Serie B

PALERMO: Palermo-Cremonese 2-0 — Il Palermo ha segnato il primo punto al 3' su azione di Serio. Nella ripresa l'iniziativa è toccata ancora al rosa, mentre la Cremonese accentuava maggiormente il suo gioco. Al 25' Grumigna era espulso per scorrettezze, dopo di che la superiorità dei locali si è fatta ancora più netta, concludendosi con un secondo punto, marcato da Pascini al 37'. Arbitro: Fois.

VERCELLI: Pro Vercelli-Verona 2-1 — La Pro Vercelli si è imposta nel primo tempo con un gioco brillante e risolutivo. Il predominio bianco ha fruttato due punti, marcati entrambi da Brossi, al 26' e 39'. Il Verona non ha disarmato ed è riuscito prima nel impegnare la difesa locale ed infine al 44' a segnare per merito di Bonevini. Nella ripresa l'incontro si è fatto emotivo per l'impegno del Verona, proteso alla ricerca del pareggio, ma ben contenuto dalla Pro Vercelli, solida in difesa e sempre insidiosa nei suoi contrattacchi. Arbitro: Carminati.

SAN REMO — Anconitana-Sanremese 1-0 — La squadra marchigiana ha confermato il suo brillante esordio in « B » con una vittoria sui biancorossi locali. Il terreno pesante ha influito sull'andamento della partita nei riguardi della Sanremese, ancora a corto di preparazione. Il punto risolutivo è stato segnato da Borlani al 37'. La Sanremese si è prodigata nella ripresa senza esito. Arbitro: Bertoni.

MODENA — Modena-Venezia 0-0 — L'incontro, pur disputato con impegno, ha difettato di chiarezza per lo scarso ordine di entrambe le squadre. Il ripetersi di falli ha obbligato l'arbitro ad intervenire continuamente ed anche questo ha finito col rendere ancor più caotico il gioco. Leggera ma vana superiorità del Modena. Arbitro: Gnocchini.

BRESCIA — Novara-Brescia 2-0 — Le due antiche antagoniste si sono trovate di fronte in una partita molto accesa. Si è registrato un nuovo scacco del Brescia. La vittoria del Novara è la risultante del gioco migliore sfoggiato dai piemontesi, i quali hanno disposto di un sestetto difensivo solido e potente e di una prima linea fulminea nel risolvere. Il Brescia, invece, al buon comportamento della difesa, ha contrapposto un quintetto avanzato lento ed impreciso, per cui i terzini ospiti hanno sempre potuto liberare facilmente. Dopo attacchi alterni il Novara ha segnato un punto imparabile al 31' su punizione battuta da Mariani e deviata in rete da Torri. Nella ripresa, in piena offensiva bresciana, fuga degli azzurri e nuovo goal di Torri, al 15'. Generoso quanto vano il serrate dei concittadini. Arbitro: Salvagno.

MESSINA — Alessandria-Messina 3-1 — Partita veloce ed interessante, giocata con impegno da entrambe le antagoniste. Il primo tempo, assai combattuto, si è chiuso 0-0, per merito particolare della difesa grigia, la quale ha avuto in Cerva un portiere brillantissimo. Nella ripresa l'Alessandria si è fatta aggressiva, approfittando di un periodo di rilassamento del Messina, ed al 18' Vercelli ha infilato con un violento pallone la rete di [illegible]. La reazione dei giallorossi non ha avuto successo per la ferrea resistenza dei grigi, i quali, ancora su azione di Vercelli, hanno ottenuto un secondo punto al 41'. L'Alessandria, che era ridotta a dieci uomini per la espulsione di Roboldi, avvenuta al 38', si è rinserrata nella sua area e solo al 44' Scaroni è riuscito a segnare il punto dell'onore per Messina. Arbitro: Tonnetti.

PADOVA — Padova-Pisa 5-1 — Il Padova si è avvantaggiato fin dal primo tempo, con due punti segnati da Petron, al 32' e 44'. Il Pisa, al 7' della ripresa, ha subito una terza rete, marcata da Bettini. Un tentativo di reazione dei nerazzurri si è tradotto con un punto di Forconia al 35', ma la risposta dei biancoscudati è stata immediata: goal di Maran al 37' ed al 40' quinto ed ultimo punto di Prendato, su rigore concesso per fallo da Marchi. Arbitro: Mastellari.

SPEZIA: Vigevano-Spezia 2-0 — I vigevanesi si sono battuti con ardore e buona tecnica, rivelandosi compagine veloce e redditizia. Avvantaggiati da un autogoal di Cappello al 20', i biancoverdi hanno scelto per il resto del tempo una tattica prudente, sventando ogni attacco dello Spezia. Dopo il riposo il gioco si è alternato sui due campi, finchè al 28' [illegible] ha consolidato il bottino più i vigevanesi con un altro punto.

LA "MILANO - MONACO,, CICLISTICA

Pieno trionfo degli azzurri

Menapace primo in classifica, seguito da Cerasa e Montobbio - Tommasoni e altri quattro italiani primi a Monaco - I premi del Duce e del Führer ai nostri

Monaco, 20 mattino.

La Milano-Monaco si è conclusa con una stupefacente affermazione azzurra. Dopo la vittoria individuale di Menapace e la eccellente prova collettiva della squadra italiana a Innsbruck, le nostre probabilità di vittoria erano preponderanti. Bastava una difesa temporeggiatrice e accorta per conservare il vantaggio acquisito. Ma gli «azzurri» hanno voluto fare di più e nell'ultima tappa, che dalle rive dell'Inn, gonfio per le continue piogge e grigio come non mai, portava, attraverso un percorso che, pur risultando meno estenuante di quello della tappa precedente, era ben lontano dall'essere riposante, hanno nuovamente dato battaglia e letteralmente polverizzato tedeschi e austriaci.

La folla immensa che gremiva lo Stadio monacense, ha, infatti, salutato prime, sotto il traguardo d'arrivo, ben cinque maglie azzurre.

L'inseguimento di Menapace

La vittoria di tappa è spettata a Tommasoni. Il primo posto nella classifica generale è rimasto a Menapace, che, anche ieri, dopo essere stato attardato da un incidente, ha fatto cose spettacolose. L'affermazione collettiva è spettata alla squadra italiana, la quale precede quella germanica di oltre due ore e mezzo. La gara si è decisa sulla salita che da Zirl porta a Seefeld: una strada da capre, con una pendenza del 22 per cento, cui faceva contrasto un paesaggio da cartolina illustrata. Su questo tremendo campo di prova gli «azzurri» hanno neutralizzato tutte le velleità che austriaci e tedeschi avevano manifestate all'inizio della tappa ed hanno assicurato all'Italia un'affermazione in campo internazionale che, a poche settimane dal campionato del mondo, dimostra la eccellenza delle nostre forze dilettantistiche.

La partenza è stata data alle ore 10,15, Innsbruck, in festa, anche per la presenza del Cancelliere Federale dottor Schuschnigg, ha scaglionato sul luogo ove è fissato il convegno dei concorrenti e lungo le caratteristiche strade del sobborgo di Otting una folla imponente e entusiasta.

E' presente il Borgomastro, che rivolge ai partenti, e in modo particolare al vincitore della seconda tappa, un cordiale saluto. Fuori della città i corridori imboccano un lunghissimo viale di platani, ampio e perfettamente pavimentato. Non piove, ma il cielo è bigio e minaccioso.

Improvvisamente nel gruppo si scatena la battaglia. Sono prima gli austriaci a tentare la sorte; ma desistono di fronte alla energica reazione degli altri. Avvicinandosi a Zirl (Km. 12) sono i germanici, con Scheller, che sferrano l'offensiva. A Zirl, però, i frazionamenti sono ancora insignificanti. La salita di Seefeld comincia subito dopo con una pendenza notevolissima: qualche atleta mette piedi a terra: Sztrakati, invece, che deve essere di casa, si fa luce e parte di scatto. Cottur gli si getta alle calcagna e i due si involano su per le rampe. Che ne è di Menapace?

L'atesino è stato beffato dalla sorte proprio quando l'azione si manifestava in tutta la sua pericolosità: un guasto alla catena lo costringe a una pausa della quale gli altri approfittano per tirare come dannati. Ora la fila indiana dei concorrenti spiega il suo nastro policromo lungo i tornanti ed è facile seguire dall'alto le vicende della lotta che in ogni settore è impegnata a fondo. Sztrakati non dura a lungo nello sforzo e ben presto lascia solo Cottur alle prese con le asperità della montagna. Ma dalle file retrostanti altre maglie azzurre si fanno luce. Tommasoni e Ceresa sono già in eccellente posizione e, per di più, Menapace, con la sua andatura elastica e possente che già ha stupito lungo il Giovo e sulle salite del Brennero, si fa sotto con impeto spettacoloso. Uno dopo l'altro atleti austriaci e germanici sono soffiati dall'atesino. Anche Tommasoni e Ceresa non gli resistono e al termine dei sette chilometri egli è già in seconda posizione. Non disturberà, però, Cottur che sulla vetta vince il premio della montagna.

Subito dopo il traguardo i due «azzurri» si affiancano e procedono di conserva. I distacchi, a 22 chilometri dalla partenza, e cioè dopo l'ostacolo più duro della giornata, sono i seguenti: Tommasoni e Ceresa a 1'. Montobbio e Mayer a 1'40". Bisio e Sztrakati a 2'25", Meurer a 3'20". Menapace e Cottur affrontano la vertiginosa discesa a velocità pazza, ma nei pressi della frontiera tedesca rallentano il ritmo dell'azione. Lontano si sono profilate altre due maglie azzurre e i due preferiscono attendere. Sono Tommasoni e Ceresa. Costituitosi il gruppetto, l'andatura riprende sostenutissima. A Mittenwald, affollata di turisti domenicali, i quattro fuggitivi hanno totalizzato un vantaggio di 2'25" su un gruppo nel quale sono Bisio, Sztrakati, Irrgang, Hackebeil, Boelscher, Mayer, Montobbio e Meurer. Santambrogio e Moro sono a quattro minuti.

Gli avversari sbaragliati

La situazione non muterà più; non solo, ma nel centinaio di chilometri che la separano dal traguardo la pattuglia d'avanguardia consoliderà sempre più il proprio vantaggio. Ormai austriaci e germanici, provati dallo sforzo, rinunziano a ogni tentativo. A Kochel, Cottur e compagni hanno 2'45" sul gruppo inseguitori. Scheller — il campione tedesco — è a ben nove minuti. Il resto non avrebbe storia se gli atleti azzurri, forzando sempre più la marcia, non stabilissero addirittura un abisso fra loro e gli inseguitori.

Quando, nei pressi di Monaco, sotto l'imperversare di una bufera che mette a dura prova la passione dell'immensa folla degli sportivi che gremiscono le strade della circonvallazione e gli spalti dello stadio, quattro italiani si accingono a compiere gli ultimi quindici chilometri, gli avversari sono a oltre dodici minuti.

L'epilogo è veramente trionfale. Le quattro maglie azzurre sono salutate all'entrata sulla pista dello stadio da un «heil» impressionante. Migliaia di persone sono in piedi e acclamano gli atleti dell'Italia fascista. La volata, disputata con bell'accanimento, è appannaggio di Tommasoni. Cottur e Ceresa finiscono vicinissimi. Menapace, certo ormai della vittoria definitiva, si accontenta del quarto. L'atesino è raggiante e poco dopo alla radio esprime con parole semplici, ma fiere la soddisfazione di avere compiuto il proprio dovere.

A 12 minuti giunge un gruppo di nove atleti. Moro, che ha avuto una ripresa magnifica, s'impone con un guizzo. Cinque maglie azzurre in testa. In serata, ai concorrenti il borgomastro di Monaco ha offerto in uno dei caratteristici ristoranti della città della birra, un banchetto durante il quale numerosi oratori hanno salutato il vigore agonistico e i trionfi della nuova gioventù mussoliniana.

Ordine d'arrivo

1. Tommasoni (Italia), che compie i 180 Km. da Innsbruck-Monaco in ore 4,27'26"4/10, alla media di chilometri 33,800; 2. Ceresa (Italia) 4,27' e 26"; 3. Menapace (Italia) 4,27'26" e 7/10; 4. Cottur (Italia) 4,27'26"8/10; 5. Moro (Italia) 4,39'21"; 6. Boelscher (Germania) 4,39'21"2/10; 7. Meurer (Germania) 4,39'21"4/10; 8. Bisio (Italia) 4,39'21"6/10; 9. Hackebeil (Germania) 4,39'21"8/10; 10. Irrgang (Germania) 4,39'22"; 11. Mayr (Austria) 4,39'22"2/10; 12. Sztrakati (Austria) 4,39'22"4/10; 13. Montobbio (Italia) 4,39'22"6/10; 14. Santambrogio (Italia) 4,48'31".

CLASSIFICA GENERALE

1. Menapace (Italia), ore 18,8'31" e 7/10; 2. Tommasoni (Italia) 18,11' e 57"2/10; 3. Ceresa (Italia) 18,15' e 21"2/10; 4. Montobbio (Italia) 18 e 23'47"; 5. Sztrakati (Austria) 18,28' e 51"; 6. Mayr (Austria) 18,30'19"; 7. Hackebeil (Germania) 18,30'50"; 8. Meurer (Germania) 18,32'46"; 10. Cottur (Italia) 18,51'39"; 14. Bisio (Italia) 18,59'25"; 17. Santambrogio (Italia) 19,30'51"; 18. Moro (Italia) 19 e 31'52".

CLASSIFICA PER NAZIONI

1. Italia, ore 72,57'27"; 2. Germania, ore 74,48'53". Austria: non classificata per avere soltanto tre corridori all'arrivo.

La XIV Coppa Bernocchi vinta in volata da Albani

Legnano, 20 mattino.

Se una foratura non avesse appiedato Canavesi sul culmine della salita di Viggiù (dopo 135 chilometri di corsa ed a 55 dall'arrivo) mentre da circa un'ora se ne fuggiva in compagnia del giovane toscano Cino Cinelli e del piemontese Remo Castiglione, probabilmente questa XIV Coppa Bernocchi avrebbe avuto un epilogo diverso da quello che si è svolto sotto gli occhi di migliaia di Legnanesi affollanti l'ampio viadone d'arrivo. Quivi, al termine di una volata lunga e regolare, vinceva lo spezzino Albani, un bel pezzo di giovanotto da tre settimane campione italiano degli indipendenti, e il fatto è sintomatico in quanto fra i piegati in velocità vi sono nientemeno che Servadei e Rimoldi — ben noti per la loro superiorità in queste faccende. Dicevo di Canavesi: sebbene il sereo e nervoso Severino era stato il primo, e il più autoritario, a dar vita e fisionomia a una gara che, per tutti i suoi cento chilometri iniziali, proprio noiosetta e incolore si presentava. Pensate un po': neanche un tentativo di fuga si era fino allora verificato, e si che è di moda, adesso, movimentare le corse in partenza (salvo mollare poi, e arrivare tutti in gruppo come i dopolavoristi in gita sociale).

Troppe assenze

Eppoi, eravamo partiti un po' annoiati per numerosi, per troppi ritiri fra gli iscritti. Ci avevano annunciata la presenza di Marabelli e di Vignoli, di Introzzi e di Balli — e nessuno di questi s'era disturbato a venire a Legnano. Dobbiamo credere che queste iscrizioni fossero fittizie, secondo la brutta abitudine da qualche tempo invalsa fra gli organizzatori? Io non lo so, ma se davvero i nominati abbiano mancato a un preciso impegno assuntosi con la spontanea adesione alla corsa, dovrebbero gli organizzatori denunciarli alla Federazione per i provvedimenti del caso. E se no, i responsabili sono invece essi, gli organizzatori.

I partiti in numero di 46 per compiere i 191 chilometri del non facile percorso, erano tali da promettersi una gara movimentata e interessante. Perchè accanto a dei «navigati» quali Rimoldi, Servadei, Gotti, Generati, Cimatti, Bernacchi, c'erano dei bravi novizi a tali corse promosse, quali il neo-campione degli indipendenti, e Cino Cinelli — fratello di Giotto, — e il Crippa di Monza.

Ma ci vollero tre ore di cammino avanti che qualcosa di bello si verificasse nel gruppo, rimasto fino allora compatto (Gotti, che aveva forato in partenza, era presto ritornato all'avanguardia nonostante il passo velocissimo, ed altrettanto avevano fatto Scorticati e Cecchi. Nè questa sostenuta andatura a 36 di media, nè il «passo di Gavirate», quello, ricordate, che ogni anno risolve la corsa delle Tre Valli Varesine; nè l'ascesa al colle di Brinzio dal più facile versante di Varese avevano sgretolato la compagnia che, venendo giù da questa altura, appariva comandata da Rimoldi ed altri bianco-blu. Qualche minuto dopo si giunse a Grántola, dove 110 chilometri risultavano percorsi e dove comincia una salita di 4 o 5 chilometri, durètta anzichenò. Fu su questo dislivello che si delineò l'unico episodio interessante della gara, avendo a protagonisti gli uomini che poi non troverete nei primi posti della classifica.

Fuga di Canavesi-Cinelli

Ai lavori dell'inutile firma c'era stata la solita confusione, e il più svelto a ripartire fu Canavesi, seguito da Rimoldi, Generati, Magni e Montesi, col quale attaccò la salita che comincia lì. In testa, il Severino tirava fortissimo, cosicchè uno alla volta i nominati cedettero. Ma Canavesi non restò solo per molto tempo, perchè dalla retroguardia avanzavano Cinelli e Castiglione, i quali, forzando, riuscirono a portarsi sul fuggitivo — al quale, certo, non dispiaceva d'aver qualche compagno per la fuga che intendeva sfruttare. Così, andando verso l'altopiano e poi la Valganna umida e fresca, vidi che un duecento metri appresso arrancavano Crippa, Generati e un Bianchi da Ponte Chiasso, e di altrettanto in ritardo veniva un gruppo d'una dozzina in cui c'erano Servadei, Rimoldi, Simonini, Scorticati, Rogora, Gotti, Masarati. Dei buoni mancavano Cecchi, che aveva nuovamente forato, e Cimatti con Maldini ai quali, certamente, s'erano forate... le gambe.

Ai piedi della successiva salita a Viggiù (km. 135), un distacco d'un minuto correva fra la pattuglia di testa e il grosso degli inseguitori; e la nuova fatica che li aspettava valse a far salire tale distacco, del quale, però, non godette Castiglione, che non potè reggere all'andatura di Canavesi. Cosicchè, lassù, i passaggi furono i seguenti: Canavesi e Cinelli Primi; a 45" Castiglione; a 1'15" Gotti, Crippa, Rogora e Simonini; a 1'30" Servadei, Rimoldi, Scapini, Masarati, Bianchi; a 1'45" Generati; a 2' Montesi, Bernacchi, Scorticati, Albani. Ma proprio a quel punto, una gomma tradì Severino, e Cinelli restò solo in testa.

L'inseguimento e la volata

Dato ciò che si produsse in seguito — cioè un tenacissimo attesa del giovane toscano che venne raggiunto soltanto a dieci chilometri da Legnano — c'è da supporre che, rimanendo unita, questa coppia avrebbe mantenuto il vantaggio fino al traguardo. E gli inseguitori avrebbero avuto quel che si meritavano. Comunque, Cinelli gagliardamente si comportò e per quasi un'ora e mezzo tenne duro, contro la dozzina e più d'avversari che gli davano la caccia. Al ponte di Vedano egli aveva tuttora un minuto abbondante di vantaggio; e come la strada è in salita verso Varese, questo vantaggio aumentò passando per questa città. Forse dietro a lui non si era trovato subito l'accordo; e si volle l'alleanza di Albani perchè le cose non precipitassero troppo a vergogna degli inseguitori. Questi, finalmente, si svegliarono, e poco alla volta si avvicinarono a Cinelli — il quale venne riacciuffato fra Gallarate e Busto Arsizio.

L'arrivo era a pochi chilometri e, naturalmente, la corsa si decise in volata. Canavesi, che era ritornato a far parte del gruppo, partì ai trecento metri per favorire i suoi compagni di squadra, ed infatti Rimoldi e Servadei agli ultimi cento metri erano già in testa, lanciati e libertissimi. Nessuno, si pensò, avrebbe potuto disturbarli, nemmeno Rogora che si agitava tutto per sorpassarli. Ma la volata non era finita. Sulla destra sbucò come una freccia l'Albani, che si trascinava dietro Montesi, e lo scatto dello Spezzino fu talmente veloce che, fra lo sbalordimento generale, lo portò ben dinanzi ai due bianco-blu. Albani tagliò il traguardo con una ruota di vantaggio su Montesi, mentre Rimoldi e Servadei seguivano a una lunghezza. La volata, come ho detto, è stata regolarissima. Che l'atletica socio dell'U. S. Parmense abbia la stoffa di un campione di classe?

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Albani Francesco di Spezia, che percorre i 191 chilometri in 5 ore 21' (media oraria Km. 35,470); 2. Montesi di Filottrano; 3. Rimoldi di Busto Arsizio; 4. Servadei di Forlì; 5. Cinelli di Firenze; 6. Masarati; 7. Crippa; 8. Rogora; 9. Gotti; 10. Canavesi; 11. Marini; 12. Simonini; 13. Bianchi; 14. Bernacchi, tutti con lo stesso tempo; 15. Scorticati a 20". Seguono altri in tempo massimo.

Buona l'organizzazione, curata dall'U. S. Legnanese. Abbiamo seguito la corsa sulla «1500» del dottor Rovati.

Vittorio Varale

I Campionati piemontesi su pista

Al Motovelodromo, in attesa dell'arrivo dei corridori partecipanti al giro del Sestriere, sono stati disputati i campionati piemontesi su pista con i seguenti risultati:

Campionato aspiranti: 1. Ragni; 2. Farinetti; 3. Riccardi; 4. Rolle — *Allievi:* 1. Cardellino; 2. Merlino; 3. Bigliardi; 4. La Rotanda — *Dilettanti:* 1. Castello; 2. Frola; 3. Galassi F.; 4. Galassi G. — *Campionato assoluto:* 1. Castello, ultimi 200 m. in 13"; 2. Cardellino; 3. Ragni — *Campionato veterani:* 1. Ferraris Pietro; 2. Ferraris Livio; 3. De Michiel; 4. Ughetti.

Per il primato dell'ora
Archambaud non rinuncia

Parigi, 20 mattino.

Un collaboratore del *Paris Soir* ha intervistato, a Ginevra, Archambaud il quale ha dichiarato che ritornerà a Milano fra il 6 e il 16 ottobre per tentare di battere il primato dell'ora. Il popolare corridore ha detto, inoltre, che questa volta farà tesoro dell'esperienza, prenderà tutte le precauzioni possibili e terrà conto dei bollettini meteorologici.

Il quinto Gran Premio Vigor vinto con distacco dal ligure Cafferatta

La corsa è stata promettente fin dall'inizio. I 53 corridori avevano appena preso il «via» alle ore 11 precise quando i primi sintomi di nervosismo infuocavano l'atmosfera. Prima Lupo volle passare per Rivoli con qualche centinaio di metri di vantaggio e, quando questi venne, presso Ferriere, ripreso, partirono Bazzo, Pellissero e Peraudo. Non si trattò, questa volta, di un fuoco di paglia e i tre transitarono a Susa con 4' 30" di vantaggio sull'ancora completo gruppo inseguitore. La lotta accesa sul piano continuò sulle «rampe» di Exilles: Peraudo si fermò a riparare il cambio e Bazzo e Pellissero, prima di Cesanà, vennero ripresi, perchè ormai sfiniti. Un gruppo ancora forte di una ventina di unità si preparò allora a dare la scalata al Sestriere (metri 2035).

Subito dopo la prima curva a monte di Cesana, Cafferatta entrava senz'altro in azione, compiva alcuni scatti e di forza si liberava di tutti i compagni. Il ligure tagliava il traguardo sulla vetta con ben 6'23" di vantaggio su un gruppo formato da Asinari, Trinchero, De Benedetti, Faggino, Pochettino, Mazzola, Barella e Valle; di 7'32" su Pillon, il quale in una curva usciva di strada, precipitava in uno strapiombo presso Fenestrelle, ferendosi, fortunatamente, soltanto lievemente; di 8'10" su De Stefanis e Cerruti; e di 10' su Campora, Calvo e Bovio, seguiti ancora da Albesano, Di Gennaro, Fassino, Grosso, Bazzo e Lupo.

Gli inseguitori si buttavano decisamente nella discesa, ma Cafferatta conservava il distacco di 4'30" fino a Pinerolo e riusciva a conservare il distacco di 2" fino al Motovelodromo, dove giungeva acclamatissimo. La corsa, svoltasi con un tempo meraviglioso, su strade perfette, è stata ottimamente organizzata dallo S. C. Vigor. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Cafferatta Luigi (Pollen, Sestri), che ha compiuto i 200 chilometri del percorso in ore 5,41'1", alla media di Km. 35,180; 2. Trinchero (S. C. Vigor) a 2'1"; 3. De Benedetti (Venaria Reale); 4. Asinari (C. Alessandria); 5. Mazzola (U. S. Novarese); 6. Valle (S. C. Vigor); 7. Barella (id.); 8. Pochettino (Fiat); 9. Faggino (Vigor) tutti in gruppo; 10. Di Gennaro a 16'; 11. Amisano; 12. Asinari; 13. Albesano; 14. Grosso; 15. Burzio; 16. Fassino; 17. Campora; 18. Cerruti; 19. Riera. La «Coppa Littorio» ed il Trofeo «Vigor» sono stati assegnati al vincitore.

La Coppa "Edda Ciano,, vinta da Trossi

Lucca, 20 mattino.

Il terzo Circuito automobilistico di Lucca per la Coppa «Edda Ciano Mussolini», disputatosi ieri, ha segnato una brillantissima vittoria del conte Carlo Felice Trossi, su Maserati 1500 sei cilindri.

Tredici concorrenti hanno preso il via alle ore 15,30 precise, alla presenza della contessa Edda Ciano Mussolini, di S. E. Costanzo Ciano, della sua consorte e delle più alte gerarchie della Provincia.

In un primo tempo si è avuto un serrato duello fra Varzi, balzato in testa fino dai primissimi giri, superando Cortese, e Trossi, lievemente attardato in partenza, ma fattosi sotto rimontando Luigi Villoresi che, al terzo posto, seguiva come un'ombra il compagno di scuderia. Trossi incalzava e riusciva a superare Varzi al 6.o giro, seguito a pochi secondi dal gallaratese, che, però, perdeva a poco a poco terreno, perchè il mezzo meccanico — una quattro cilindri — non lo secondava troppo bene, e, infatti, lo costringeva al ritiro al 24.o giro.

Per la seconda posizione è accanita la lotta fra Cortese e Villoresi, incalzato da Dusio, che gira regolarissimo, e da Bianco, che insegue velocissimo e riesce poi a superare l'avversario diretto, passando in quarta posizione. A pochi secondi segue Rocco; poi gli altri distaccati.

Per qualche tempo l'ordine rimane invariato e, salvo qualche lieve spostamento nelle posizioni di coda, troviamo ancora Trossi in testa al carosello con aumentato vantaggio, seguito da Villoresi, Cortese, Bianco e Rocco nell'ordine. Al 35.o giro Bianco sbanda e deve abbandonare la corsa. Vivacissima è la lotta fra Villoresi e Cortese, terminata col ritiro di quest'ultimo per un incidente di strada, in cui il corridore ha riportato ferite guaribili in 20 giorni. Trossi, continuando nella velocissima andatura, doppiava Rocco e Villoresi, terminando vincitore. Ottimo il servizio di organizzazione e di cronometraggio. Perfetto lo svolgimento della gara. Ecco la classifica:

1. Trossi (Maserati 6 cil. 1500) che compie i 60 giri del Circuito, pari a Km. 181, in ore 1,59'40", alla media di Km. 93,308 (media precedente 91,472); 2. Villoresi (Maserati 1500) 1,59'[illegible], fermato al 59.o giro; 3. Rocco (Maserati) fermato al 59.o giro; 4. Biagio[illegible] (Maserati) fermato al 57.o giro; 5. Tenanno, 1. 57.o g.; 6. Severi, 1. 54.o g.; 7. Rocchi (Maserati 1100), f. 51.o giro, primo della classe 1100. Giro più veloce: il 34.o di Cortese, in 1'56"1/5, alla media di Km. 98,143 (primato preced. 1'29"3/5). Ritirati: Marazza al 1.o giro; Villoresi al 9.o; Dusio al 17.o; Varzi al 24.o, tutti per guasti al motore; Bianco al 35.o e Cortese al 46.o per incidenti di strada.

Elevate medie raggiunte al Concorso motonaut. di Venezia

Venezia, 20 mattino.

Ecco i risultati dell'ultima giornata motonautica svoltasi a Venezia:

Fuoribordo da corsa, classe C (500 cmc.), giri 10, km. 20,100: 1. Mora P. (A. M. I. Como) su Elto-Riva, in 18' 42", media di km. 64,400; 2. Guerini G. su Elto-Riva; 3. Leumann N. (A. M. Torino) su Johnson-Riva, in 19'38"; 4. Marnati P. su Evinrude-Riva; 5. Pedrali A. Noy, su Laros-Riva.

Fuoribordo da corsa, classe X, 100 cmc., giri 10, km. 20,100: 1. Jean Dupuy (Francia) su Dupuy, in 1' 16", media di km. 70,008; 2. Romani R. su Laros-Lotterio; 3. Romani A. su Laros-Riva; 4. Uli Richter (Germania) su Laros-Maroni; 5. Lanfranchi G.

Gran Premio Motonautico Veneziano: 1. Lapeyre F. (R. C. N. Verbano) su B.P.M. 1500-Queroni, in 18' 2" 1/5, media di chilometri 66,862 (primo della categoria 400 kg.); 2. Pieraccini E. su B.P.M. 1500-S.I.A.I. (primo della categoria 800 kg.); 3. Guerini G. su Elto-Riva, media di chilometri 56,403 (primo del fuoribordo); 4. Morandi A. su B.P.M. 1500-Saglio; 5. Rusconi G. su B.P.M.-1500 Taroni; 6. Castiglioni F. su Ford-Vertar; 7. Georges Caron (Francia) su Evinrude-Chauvier, media di km. 52,245 (primo del fuoribordo classe X); 8. Passarin A. (M. A. C. Milano) su Alfa Romeo-S.I.A.I. classificato in tempo massimo per avere perduto due minuti in soccorso del concorrente ungherese Szecsi.

Classifica complessiva delle due giornate:

Fuoribordo da corsa, classe C, 500 cmc.: *Coppa Corrado Dal Pozzo*: 1. Guerini; 2. Morosi; 3. Scaligero Scalera.

Fuoribordo da corsa, classe X, 1000 cmc. - *Coppa Soc. Veneziana di Navigazione a vapore*: 1. Jean Dupuy (Francia); 2. Romani A.

Motoscafi da corsa 400 e 800 Kg. - Coppa Vittorio Cini: 1. Lapeyre; 2. Pieraccini; 3. Morandi.

La Coppa Marzotto, per il concorrente che ha compiuto il giro più veloce, a Francesco Lapeyre, nella corsa di sabato, in 1,35, alla media di Km. 75,789.

La Coppa Gaggia, per la signora meglio classificata, alla signora Tina Lanfranchi, seconda nella gara dei fuoribordo, classe A, 350 cmc.

Risultati vari

ALESSANDRIA. — Torneo tennistico «Coppa Melchionni»: finale singolare uomini: 1. Ghiara (Can. Tanaro); 2. Fraiponi; 3. Quarta. Classifica finale: 1. Can. «Tanaro», p. 48; 2. Dop. Borsalino; 3. Tennis Alessandria.

ALESSANDRIA. — Bocciofila «Coppa Francesco Gilli»: 1. Veroni-Gastaldi, di Cantalupo; 2. Fratelli Dalfuochio; 3. Velante-Timo.

El Greco batte di misura Gaio nel G. P. del Fascio a S. Siro

Milano 20 mattino.

Cinque soli cavalli si sono allineati ai nastri; favoritissimo El Greco a 35/100, seguito nella quota da Gaio a 2 1/4, Milazzo e Gandolfo a 4/1 e Paleo a 8/1. La partenza è stata sollecita e il plotone ha percorso il primo tratto di dirittura al piccolo galoppo: nessuno voleva prendere l'iniziativa dell'andatura e soltanto sulla curva delle scuderie Paleo ha ravvivato un poco la corsa superando Gandolfo che ora seguito da El Greco, Milazzo e Gaio a qualche lunghezza. Sulla retta di fronte però la calma è ritornata, il gruppo si è raccolto ancora e si è percorsa tutta la grande curva senza spunti combattivi. In dirittura Paleo ha presto accennato ad averne abbastanza ed è stato superato al parco vetture da Milazzo venuto su con uno spunto brillante quanto breve. Tra Paleo e Milazzo si insinuava poi El Greco mentre al largo si faceva sotto con azione distesa Gaio. Milazzo è stato presto liquidato ed El Greco è sembrato padrone della situazione poichè Gubellini non lo aveva ancora impegnato a fondo. Ma Gaio è stato tenacissimo nell'insistenza di un attacco che ha costretto El Greco ad impegnarsi negli ultimi cento metri. Alla distanza, tra due cavalli che forse ne avevano abbastanza dei 2800 metri, ha vinto la qualità.

Da Gaio a Milazzo l'intervallo era abbondantissimo e più lontano ancora finiva Paleo mentre Gandolfo fermava. I 2800 metri sono stati coperti in 3'10"1/5, il tempo peggiore degli ultimi 15 anni.

Ecco i risultati:

Premio Cornia (L. 6000, metri 1200): 1. Missaglia (58, Camici) di De Montel, 2. Argentea, 3. Akbar - N.P.: Marina - 1/2 lungh., 1/2 lungh. - Tot. 6,50, 5,50, 7.

Premio Quintessia (L. 6000, m. 2000) 1. Nardina (47, Gismondi) di Tesio-Incisa, 2. Raibolini, 3. Felizzano - N.P.: Marzeo - 5 lungh., 1 lungh. - Tot. 6,50, 6, 6,50.

Premio Verdacio (L. 6000, m. 1000): 1. Olevano (54, Camici) di de Montel, 2. Elba, 3. L'Ardenza - N.P.: Matteo di Giovanni - 3/4 lungh., 5 lungh. - Tot. 7, 5, 6.

Premio Varedo (L. 6000, metri 1000): 1. Fior di Sole (56, Lamberti) di Scuderia Mantova, 2. Quintiliana, 3. Balduino - N.P.: Greco, Spinosa, Isoletta, Roland - 6 lungh., incoll. - Tot. 22,00 6,50, 6, 6.

Premio Moletta (L. 6000, metri 1800): 1. Fabiano (58, Caprioli) di Razza del Soldo, 2. Grimaldino, 3. Belluno - N.P. Neve, Ortica, Arpina, Gora, Orta, Zarina, Brivido - 1/2 lungh. 1 lunghezza - Tot. 24, 11, 13, 14.

Gran Premio del Fascio (Lire 100.000, m. 2800): 1. El Greco (58, Gubellini) di Tesio-Incisa, 2. Gaio (58, Caprioli) di Razza del Soldo; 3. Milazzo (58, Camici) - N. P.: Paleo, Gandolfo - incoll., 3 lungh. - Tot. 7, 7,50 5,50.

Premio Civenna (L. 6000, metri 2000): 1. Fuli (55 1/2 Caprioli) di Castellini, 2. Siamesina, 3. Elto - N.P.: Nababbo, Pria, Palena, Quintilio, Nereide, Pupilla, Gargantua, Savena - 2 lungh., 1/2 lungh. - Tot. L. 14, 6,50, 7,50, 8.

Premio Quinte (L. 6000, metri 2500): 1. Vallermosa (54 1/2, Camici) di De Montel, 2. Bonan, 3. Fraorte - N.P.: Filisto - 1 lungh., 1/2 lungh. - Tot. 10, 6, 9,50.

Le atlete del Venchi-Unica vittoriose a Parigi

Parigi, 20 mattino.

Le atlete della Venchi-Unica hanno affrontato ieri, allo stadio di Saint Cloud, la squadra Alsazia-Lorena di Parigi, campione di Francia, dominandola nettamente e producendo grande impressione sul pubblico. Delle nove prove in programma le italiane ne hanno vinte sei: 80 e 800 metri, salto in alto e salto in lungo, getto del peso, staffetta; le francesi si sono aggiudicate i 200 metri, il lancio del disco e del giavellotto.

Ecco i risultati tecnici:

80 metri: 1. *Testoni* in 10" 9/10; 2. Caffet; 3. Peurrou, 4. *Bullano*.

Lancio del peso: 1. *Cordiale*, m. 10,3; 2. Cadilhac, m. 9,94; 3. *Borsani* m. 9,46; 4. Roy m. 8,37.

Salto in alto: 1. *Testoni*, m. 1,45; 2. *Gallo* m. 1,35; 3. a pari merito Hammel e Vogelli, m. 1,30.

Tiro del giavellotto: 1. Roy, m. 31,24; 2. *Borsani*, m. 29,02; 3. *Pillone*, m. 26,06; 4. Cadilhac metri 23,26.

200 metri: 1. Perrou in 28" e 3/10; 2. Caffet; 3. *Pillone*; 4. *Gallo*.

800 metri: 1. *Balbo* in 2'30" e 1/5; 2. *Bulzacchi*; 3. Gamault; 4. Tessier.

Salto in lungo: 1. *Testoni* m. 5,26; 2. *Bullano*, m. 4,98; 3. Vogelli, m. 3,98; 4. Perrier m. 3,54.

Lancio del disco: 1. Cadilhac m. 30,25; 2. *Borsani*, m. 28,09; 3. *Cordiale*, m. 27,64; 4. Perrou m. 23,28.

Staffetta 4 per 100: 1. *Venchi-Unica* in 51" 2/5; 2. Alsazia e Lorena.

Classifica generale: *Venchi-Unica* p. 48; Alsazia-Lorena p. 36.

Il maltempo

Rioni di Bergamo allagati
Una donna travolta e annegata

Bergamo, 20 mattino.

I numerosi temporali di questi giorni hanno ingrossato i fiumi e i torrenti le cui acque scorrono torbide e minacciose. In alcune località le acque hanno invaso le campagne con notevoli danni. In città hanno straripato i torrenti Gardellona e Morla le cui acque hanno allagato la zona centrale e popolari rioni con gravi danni a negozi e cantine. In alcuni punti le acque hanno raggiunto l'altezza di metri 1,50 paralizzando totalmente il traffico cittadino.

A Ponte San Pietro il fiume Brembo, ingrossato fortemente, ha fatto crollare la griglia di una diga di sbarramento e le acque impetuose hanno travolto una passerella sulla quale stavano tre persone. Due di esse, aggrappatesi ai pali della passerella, hanno potuto essere tratte in salvo; la terza, una donna, certa Maria Brena, di 52 anni, veniva trascinata dalla corrente per qualche centinaio di metri. Alcuni generosi potevano raggiungerla a nuoto e portarla a riva ma la poveretta spirava quasi subito.

La nazionale dello Stelvio bloccata da macigni

Sondrio, 20 matt.

Le incessanti piogge di questi giorni hanno provocato le alluvioni di alcuni torrenti della Valtellina. In località Desco, il Tartano, torrente di portata ridottissima, che sfocia nell'Adda con un greto vastissimo, ingrossato enormemente e non contenuto da arginature ha rovesciato sulla strada nazionale dello Stelvio molti grossi macigni che per una settantina di metri hanno interrotto il transito fra Morbegno e Ardenno. Non si hanno a lamentare danni alle persone.

Le ultime notizie riferiscono che fra Ardenno e S. Pietro Berbenno l'Adda ha straripato allagando completamente la strada nazionale. A S. Giacomo di Teglio lo straripamento dei torrenti Malvina e Margatta ha arrecato danni considerevoli alla campagna.

Inoltre la neve, scesa abbondantemente fino ai 1500 metri, ha chiuso per alcuni giorni il passo dello Stelvio, bloccandone il transito; ma per il pronto intervento delle autorità di Sondrio e Bolzano il valico è stato riaperto.

Il Po in piena

Stradella, 20 matt.

Il maltempo dei giorni scorsi ha fatto gonfiare il Po il quale, nella nostra pianura stradellina, ha superato il letto irrompendo nella boscaglia rivierasca, senza danneggiare i terreni.

Quattro milioni di danni nel Barese

Bari, 20 mattino.

In seguito al ciclone che martedì scorso si è abbattuto sui campi e sui fabbricati di Locorotondo, il Prefetto, in una visita alla zona danneggiata, si è reso conto dei gravissimi danni, che superano i quattro milioni, ed ha promesso il suo interessamento e quello delle autorità superiori.

Quaranta cm. d'acqua in alcuni rioni di Rimini

Rimini, 20 mattino.

In seguito alle piogge torrenziali, i fiumi Marecchia e Ausa sono straripati invadendo le fertili campagne e arrecando gravi danni. I nuovi quartieri di S. Giuliano a Mare e quelli vecchi di Borgomarino sono stati invasi dalle acque del Marecchia per oltre 40 cm. Le bocche dell'antico Ponte di Tiberio erano completamente chiuse ed il livello dell'acqua ha raggiunto una altezza che da anni non si era registrata.

Due imbarcazioni ormeggiate nel Porto canale, rotti gli ormeggi, sono state spinte in pieno mare. Molte altre hanno subito danni più o meno gravi.

Case e vie inondate a Lecco

Lecco, 20 mattino.

Le continue piogge di questi ultimi giorni e il violentissimo acquazzone scatenatosi l'altra notte e che ha durato tutto ieri, hanno gonfiato in modo preoccupante le acque del torrente Caldone, il cui corso inferiore attraversa buona parte della città. Le acque del torrente nella loro corsa verso il lago hanno ieri mattina fatto rovinare diversi muri e inondato case e cantine, abbattuto alcuni ponticelli, richiedendo l'opera continua dei pompieri. Il torrente inoltre, per un istante, è straripato nel centro della città inondando di acqua fangosa alcune delle vie principali. Non si conosce ancora l'entità dei danni.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,10, 23: Giornale radio — 11,30: Orch. Malatesta — 12,30-13 e 13,15-13,50: Concerto di musica popolare per grande orchestra diretto dal M.o A. Simonetto — 13,50: Mario Righi: Valorizzazione dell'Impero — 14,15-14,30: Borsa.

Ore 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: «La rete azzurra di Squmettino» — 17,15: Trasmissione dalla Mostra della Radio: «La bella dormente», fiaba musicale di Mary Tibaldi Chiesa; musica di Luigi Malatesta — 17,30-17,55: Bollettino presagi.

Ore 18,50: Com. della Soc. Geografica — 19: Orch. Ferruzzi — 19,40-20,5: Notiz. in lingue estere — 20,30: Cronache del Regime: Dott. V. Gayda — 20,40: Musica varia — 21: Coro di voci bianche dell'EIAR diretto dal M.o Achille Consoli — 21,45: Concerto della Banda della R. Aeronautica, diretto dal M.o Di Miniello — Nell'intervallo: Conversazione di F. Jorino — 22,45-23,55: Musica da ballo: orchestra Cetra dalla Mostra della Radio.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19,40-20,5: Orch. Ferruzzi — 21: Trasm. dalla Mostra della Radio di Milano: «Il transatlantico», avventura radiofonica di E. Gianolai con musiche di Petralia, Baralicca, Montagnini e Gianoli; direttore d'orchestra Tito Petralia — Indi: Notiz. cinematografico — 22,30: Concerto del violinista Arrigo Serato e del pianista Sergio Lorenzi — 23: Giornale radio.

Bruxelles II: ore 21: Radiorchestra — **Bratislava**: 20,20: Melodie autunnali — **Kalundborg**: 20,15: Orchestra e soli — **Lilla**: 20,30: Concerto orchestrale — **Lione P.T.T.**: 20,30: Concerto sinfonico — **Marsiglia**: 20,15: Musica varia — **Parigi P.T.T.**: 20,30: «L'amour magicien», commedia in 3 atti — **Radio Mediterranée**: 20,30: Musica leggera — **Radio Tolosa**: 20,30: Varietà — **Amburgo**: 20,10: Musica varia — **Koenigsberg I**: 20,10: Danze — **Monaco di Baviera**: 20,10: Orchestra, soprano e tenore — **Droitwich**: 20: Musica da ballo — **London Regional**: 20,30: Musica da ballo — **Bucarest**: 20,30: Musica per quartetto — **Beromuenster**: 20,30: Radiocommedia.

ARTICOLI CASALINGHI
"gli arnesi di tutti i mestieri"
Caudano
"NON E' UN BAZAR"
LA PIÙ ANTICA CASA DI TORINO
SPECIALIZZATA nel DETTAGLIO degli ARTICOLI da CASA - TAVOLA - LAVORO - GIARDINO - CUCINA CANTINA - SPORT - ORTO, ecc. - I PIU' BASSI PREZZI per le MIGLIORI QUALITA' - Cataloghi gratis.
PIAZ. C. FELICE, 10
TORINO -

SARTORIA
ALDINI
- TORINO -
Telef. - 51-838
PIAZZA SOLFERINO 3
Avvisa la Spettabile Clientela che coi recenti arrivi, è completo l'assortimento di stoffe delle primarie Case, in disegni esclusivi, per la stagione AUTUNNO-INVERNO.
Il TAGLIO eseguito dal TITOLARE è garanzia di DISTINZIONE e di perfetta ELEGANZA
ACCURATA CONFEZIONE - LABORATORI INTERNI

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE
TORINO — Lunedì 20 Settembre 1937 - Anno XV — GIORNO

L'oroscopo

Le sfavorevoli configurazioni lunari rispetto al Sole, Saturno e Marte rendono la giornata poco propizia alle imprese, ai progetti e alle iniziative nuove. I malati avvertiranno una recrudescenza delle loro sofferenze e i temperamenti violenti potranno mostrarsi difficili da trattare. Sono da prevedere incidenti determinati da imprudenza, anche sarà opportuno astenersi dall'attività alpinistica, che potrebbe essere turbata da cadute. L'attività intellettuale, invece, risulta favorevolmente influenzata.

I nati oggi, per quanto dotati di buone qualità mentali, si riveleranno di carattere difficile, talvolta litigioso. Mostreranno una certa predisposizione alle malattie causate dal freddo.

LUMEN.

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa, alle ore 8 di oggi: la vasta area depressionaria domina l'alta e media Europa e si è estesa sul Mediterraneo occidentale e centrale determinando la formazione di una depressione secondaria sull'alta Italia. Altre pressioni sono limitate da una parte dalla Russia centro-meridionale e dall'altra dal Portogallo e dal Marocco.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: molto perturbato sulle regioni settentrionali e centrali con pioggie e manifestazioni temporalesche variabili, in peggioramento sul meridionale.

Previsioni del tempo per il Piemonte, Lombardia e Liguria: nebulosità in progressiva diminuzione. Venti intorno nord-ovest alquanto forti. In Liguria moderati. Prevalentemente settentrionali in Val Padana. Temperatura in diminuzione. Mare Ligure mosso.

L'investimento delle Asturie

I nazionali si sistemano nel settore leonese

Nuove posizioni occupate sulla Cordigliera Cantabrica - Franco facilita lo scambio di masse di cittadini con il governo rosso

San Sebastiano, 20 mattino.

La giornata domenicale è stata di relativa tregua. Una tregua obbligata. La pioggia e la tempesta infuriano in tutta la regione leonese. I sentieri di montagna sono impraticabili e il Genio ha di nuovo gli onori della giornata.

Un certo spostamento in avanti è avvenuto però, soprattutto sull'ala destra dello schieramento nazionale; ma si tratta di operazioni complementari alla conquista gloriosa e recente del passo di Pajares, tendenti cioè ad «allineare», se così può dirsi, il fronte di attacco sulla linea dello spartiacque raggiunta due giorni fa in un punto solo. Allargamento del fronte e non altro, per ora.

Il tricolore sul Mato Negro

Un combattimento accanito si è svolto nel massiccio del Mato Negro, a destra di Pajares, un po' prima di giungere al confine delle Asturie. I rossi, che forse ignoravano, in questo punto del fronte quasi sprovvisto di comunicazioni con l'interno, ciò che era accaduto a una diecina di chilometri di distanza, hanno replicato molto violentemente all'attacco dei nazionali e hanno poi conteso il terreno palmo a palmo. Però un raddoppiamento di energia degli assalitori ha vinto la resistenza. La bandiera nazionale è stata piantata sul colle. Più facilmente sono stati occupati, alle prime ore del pomeriggio, il monte dell'Aquila e il monte Gollino.

Da Oviedo, la guarnigione spara gioiosamente i suoi cannoni sulle vicine posizioni rosse in margine alla città stessa, che non hanno mai subito un martellamento così intenso. L'attesa della ormai vicina liberazione consente agli eroici difensori della città un leggero spreco di munizioni.

Lungo la costa fra Santander e Oviedo, anche la colonna Tella continua l'avanzata. Oggi essa ha occupato, dopo un vivace combattimento, il villaggio di Los Callejos; poi ha preso possesso di alcune colline che proteggono il villaggio di Villahormes e quindici chilometri oltre Llanes, punto avanzato che sarà probabilmente occupato domani.

Il generale Franco ha preso oggi una decisione assai interessante a proposito di quello scambio di spagnuoli rossi e nazionali di cui si è parlato giorni fa. Era addivenuto un accordo fra il governo di Valencia e quello di Salamanca, per lo scambio per mezzo della Croce Rossa di 2500 spagnuoli di sinistra residenti nella zona nazionale ma in condizione di liberi cittadini, contro altri 2500 spagnuoli di destra, ospitati nelle Ambasciate o Legazioni straniere a Madrid e a Valencia. L'accordo era stato pubblicato dalle due parti e si preparava la compilazione delle liste. Senonchè il governo di Valencia si è accorto, nel momento di eseguire il suo impegno, che la faccenda poteva diventare un'arma per la propaganda nazionale. Mentre sono innumerevoli gli spagnuoli che darebbero tutto l'oro del mondo per fuggire dalla Spagna rossa, infestata dalle piaghe del terrorismo e della fame, era concepibile che fosse difficile reclutare 2500 volenterosi disposti a lasciare un territorio, dove ogni più oscura trattoria serve lautamente da mangiare per poche pesete, per andare nel paese della fame e del terrore. Era come allontanarsi da una sponda sicura per andare in piena procella. Perciò, all'ultimo momento, il governo di Valencia non ha mantenuto il patto.

Un gesto generoso

Le Ambasciate straniere che avevano partecipato ai negoziati, hanno insistito sull'adempimento della parola data. Per esse, oltre che una questione di umanità, c'era anche il desiderio di levarsi una spina di dosso: quella della alimentazione, in periodo di carestia generale, di migliaia e migliaia di spagnuoli di destra che si sono rifugiati sotto la bandiera di un Paese neutro per sfuggire alla persecuzione e alla morte. Il generale Franco non ha voluto che l'accordo umanitario concluso fosse annullato e ha acconsentito a modificare il patto, secondo i desideri dei dirigenti rossi. In virtù di una sua decisione presa ieri, la possibilità di scambio anzichè applicarsi solo a cittadini in libertà, è estesa ai prigionieri politici che si trovano nella Spagna nazionale.

In tal modo si può essere sicuri di colmare quel contingente di 2500 persone che era fissato dal patto e che, se si fosse trattato di spagnuoli, sia pure di sinistra, ma viventi in condizioni normali nel territorio nazionale, non si sarebbe mai raggiunto. L'effetto di propaganda che avrebbe potuto avere la presentazione alla Croce Rossa di Ginevra di liste compilate dai suoi delegati in Spagna con tutte le garanzie del caso, ma incomplete, per la riconosciuta difficoltà di racimolare perfino dei rossi per un viaggio definitivo nella Spagna rossa, non è perduto. Il gesto generoso di Franco avrà egualmente ottenuto i suoi effetti.

Apprendiamo, d'altra parte, che sono in corso serie e attive trattative sotto gli auspici della Croce Rossa internazionale, per addivenire prossimamente a uno scambio di rossi e di nazionali su ben più larga scala: 25 mila da ciascuna delle due parti.

Riccardo Forte

Audace colpo di mano contro un sottomarino rosso

Drammatica scena a bordo - Gli autori del colpo costretti ad abbandonare l'impresa vengono arrestati

Parigi, 20 mattino.

Informazioni giunte da Brest annunciano che il sottomarino spagnolo governativo «C. 2» ancorato nel quieto bacino di quel porto, per delle riparazioni, è stato teatro di un fatto audacissimo. Verso le 22 un canotto accostava; a bordo del «C. 2» salivano dodici persone in borghese una delle quali disse essere il comandante del «C. 4» sottomarino spagnuolo governativo ancorato a Verdon, esso pure in riparazione. Queste dodici persone venivero ricevute a bordo del «C. 2» dal comandante Ferrando con i suoi undici uomini poichè gli altri trentacinque erano ancora a terra. Dopo lo scambio di saluti fra i due comandanti, quello del «C. 4» propose al suo camerata di consegnarli il bastimento per la somma di tre milioni. Il capitano rifiutò; immediatamente una piccola mitragliatrice venne puntata contro gli uomini del «C. 2» ai quali venne ordinato: «Mani in alto!». Quindi furono legati. Si tentò di mettere in moto la nave, ma le macchine, non riparate ancora, non permisero di attuare il proposito dei sopravvenuti. Un picchetto degli aggressori intanto si mise a rovistare ogni angolo della nave per scovare chi fosse nascosto. Il marchinista, rintracciato dal picchetto, fece appena in tempo a chiudere uno sportello metallico chè questo venne battuto ripetutamente dai colpi della mitragliatrice.

Occorreva rendersi padroni assoluti a bordo e per ridurre all'impotenza il marinaio, si pensò di ottenere la sovrapressione atmosferica nel chiosco. Il prigioniero, spinto agli estremi, uscì e sparò contro uno degli assalitori, lo studente José Maria Gabarin Goni di 24 anni uccidendolo.

Il rumore delle detonazioni e il tumulto della lotta avevano destato l'allarme sulle banchine del porto. Gli assalitori, rendendosi conto che il colpo era compromesso, fuggivano collo stesso canotto che li aveva condotti e salivano a bordo di due vetture automobili che li aspettavano in prossimità dei moli e col favore dell'oscurità riuscivano ad allontanarsi. Essi però sono stati arrestati ieri nella Gironda. La gendarmeria di Belin aveva stabilito uno sbarramento a un passaggio a livello della ferrovia fra Belin e Beliet e quando alle 13,45 si presentò una poderosa automobile venne intimato all'autista l'ordine di fermarsi. I sei occupanti della vettura si lasciarono condurre senza difficoltà alla gendarmeria. Essi sono cinque spagnoli e un francese negoziante nei Bassi Pirenei. Essi sono stati interrogati, ma le loro dichiarazioni sono tenute segrete.

Nella notte tutti i prigionieri, ad eccezione di certo Grenda che sembra essere il capo della spedizione e che è stato trattenuto a Belin, sono stati trasferiti a Bordeaux e incarcerati nel forte di Ha.

I DINAMITARDI DI PARIGI

La polizia perde tempo nel perquisire gli incappucciati

Parigi, 20 mattino.

Centosessanta perquisizioni di cui 52 presso gli «incappucciati» e i «cavalieri del brando» è il bilancio dell'attività spiegata dalla polizia dopo i criminosi attentati dell'11 settembre: insieme considerevole di operazione giudiziaria che si riporta ai famosi attentati per riscontrare un seguito così imponente di investigazioni. Ma, ahimè!, sulle gesta terroristiche propriamente dette l'inchiesta non ha ottenuto che un solo risultato: quello di scoprire un'unica identità cioè quella della materia esplosiva che servì alla fabbricazione dei due ordigni. Nè vale più la pena di parlare dell'arresto dell'anarchico Tamburini, arresto mantenuto soltanto per assicurarsi un testimonio, forse un po' restio, ma perfettamente al corrente dell'attività segreta dei suoi ex-camerati.

Il solo fatto nuovo della giornata è l'ordine dato dall'autorità giudiziaria della Senna alla Sicurezza Generale di ricercare una vettura immatricolata nel registro dei Bassi Pirenei, che doveva essere pilotata dall'industriale spagnolo Maurizio Orendam. Nella vettura dovevano trovarsi tre uomini sui quali la polizia aveva posto gli occhi. Tutti gli ispettori di polizia di Nantes, svegliati nottetempo, hanno effettuato delle visite minuziose negli alberghi della città e nelle autorimesse. Le ricerche sono continuate anche nella giornata di ieri, ma, sinora, sono rimaste infruttuose.

Anche le ricerche intraprese circa l'attività della curiosa banda degli «incappucciati» non hanno dato grandi risultati poichè le perquisizioni effettuate sono rimaste quasi tutte infruttuose.

A tale proposito il generale Duseigneur, presidente dell'Unione dei Comitati di azione difensiva, il cui nome era stato pronunciato a proposito di quest'affare, ha negato recisamente di far parte dell'associazione, la cui esistenza è stata per lui una rivelazione.

Intanto il Ministro degli Interni Dormoy per calmare l'opinione pubblica sugli attentati ne ha parlato in un discorso pronunciato ad Albiano, in occasione delle prossime elezioni cantonali facendosi eco della emozione e della indignazione del paese in presenza degli attentati stessi. Senonchè, il ministro, ha voluto segnalare il contrasto fra le «organizzazioni delle classi operaie che hanno manifestato sentimenti di indignazione per gli attentati» con gli attacchi venuti da uomini che «trasportati dalla passione partigiana non hanno esitato a mettere in causa le responsabilità delle masse operaie, delle loro organizzazioni politiche e sindacali e della propaganda dei loro militanti».

Il Ministro ha difeso anche la polizia dall'accusa di inerzia nella difficile inchiesta e ha concluso dicendo che il Governo saprà «spezzare tutti coloro che si dànno ad atti che lascino supporre all'estero che la Francia sia agitata da profondi disordini».

L'epurazione in Russia

Il presidente e il commissario alla giustizia esonerati dalla carica nella Carelia - Venti ferrovieri dell'Estremo oriente fucilati per spionaggio

Mosca, 20 mattino.

Si annuncia che Arkipov, presidente della Repubblica sovietica della Carelia e il commissario alla giustizia della medesima repubblica, Palin sono stati esonerati dalla loro carica perchè colpevoli — dice l'annuncio ufficiale — di avere incoraggiato la formazione di un «movimento nazionalista borghese», il quale aveva tendenze anti-sovietiche e filo-finlandesi.

Il numero del 10 settembre del giornale siberiano *Stella dell'Oceano Pacifico*, giunto ieri a Mosca, reca che il tribunale militare ha condannato a morte venti impiegati delle ferrovie sovietiche siberiane imputati di essersi costituiti in una «banda di spie trotzkiste e bukariniste». La banda secondo l'atto di accusa, era alle dipendenze dirette del servizio di spionaggio giapponese, e aveva commesso atti di sabotaggio sulle ferrovie dell'Estremo Oriente. Le sentenze di morte sono state immediatamente eseguite.

Gli ozii di Vansittart

Sta scrivendo una commedia dal titolo "Passione B.„

Parigi, 20 mattino.

In una bella villa sulle rive della Senna, tra Parigi e Rouen, vive da qualche tempo uno degli uomini da cui dipendono le sorti dell'Europa. Sir Roberto Vansittart, Sottosegretario di Stato permanente al Foreign Office, l'uomo maggiormente al corrente degli interessi dell'Inghilterra nelle cinque parti del mondo, si riposa nell'abitazione della suocera, signora Ward.

Sir Neville Chamberlain, il Primo Ministro inglese, passa le sue vacanze pescando il salmone nei lochs di Scozia; sir Roberto Vansittart, suo collaboratore, non pesca sulle rive della Senna, ma sta dando l'ultima mano ad una commedia che sarà prossimamente rappresentata a Londra da una Compagnia di giovani. Essa si intitolerà: «Passione B.», e si vedrà in essa la figlia di un lord conservatore innamorarsi di un capo laburista della circoscrizione. In tal modo la politica e l'amore si troveranno mescolati in quest'opera che conserverà sempre il tono di una commedia leggera e i vivi colori di una farsa.

Il vice ammiraglio Esteva, ispettore principale delle forze navali e designato dal Ministero della Marina per il comando delle unità francesi incaricate del controllo nel Mediterraneo.

Un rapimento singolare

Per troppo buon cuore verso il rapito finisce per essere arrestato

Parigi, 20 mattino.

Rapitore per curarsi una malattia di fegato, Franz Hanvald aveva scavato per il suo ipotetico prigioniero una fossa provvista di tutto il comfort possibile. Ma per essere stato troppo coscienzioso nella scelta delle manette, veniva tratto in arresto. Tale è la straordinaria storia che *Paris Soir* riceve dal suo corrispondente da New York.

Franz Hanvald, entrato di frodo agli Stati Uniti, aveva deciso di organizzare un rapimento in piena regola per avere un po' di denaro. Da uomo metodico egli aveva pensato che per avere un prigioniero bisogna disporre anzitutto di una prigione. Scoperto un luogo favorevole in un bosco deserto, egli aveva cominciato a scavare una fossa profonda di cui cementò il suolo e le pareti accuratamente non dimenticando di murare anche due catene, poichè non vi è prigione senza catene. Hanvald portò poi un materasso, delle coperte, delle provviste alimentari e un barilotto di acqua dolce. La prigione era pronta. L'indomani al cadere della notte Hanvald fece d'un sacco un cappuccio, e si recò dal fioraio Redlich vittima designata pel rapimento. Entrato per la finestra penetrò nella camera di Redlich che dormiva. Tenendo con la destra una rivoltella puntata, con la sinistra scosse il fioraio che si svegliò di soprassalto. «Vestiti e seguimi — ordinò. Alla prima parola sei un uomo morto». L'uomo obbedì. Hanvald lo fece salire nella sua automobile e lo condusse fino alla fossa preparata nel bosco deserto. Dopo averlo incatenato gli disse:

«E' inutile tentare di fuggire. Le manette con le quali ti ho immobilizzato sono del modello più perfetto che esista al mondo. Sono fabbricate in Spagna. Io ho visitato tutti gli stabilimenti dove si lavorano le manette prima di decidermi a comperarle».

Hanvald lasciò il prigioniero per tutta una notte in fondo alla fossa. La mattina tornò e si informò della salute del prigioniero, che si lagnò dell'umidità.

«Eppure — disse Hanvald — ho lavorato a che la fossa fosse perfettamente asciutta».

«Voglio ventimila dollari», aggiunse poi.

Il fioraio dichiarò che non avrebbe mai potuto riunire tale somma e sarebbe stato costretto a vendere il suo negozio: ma anche ciò facendo non sarebbe riuscito a mettere insieme tale somma. Cominciò così un interminabile mercanteggiamento. Alla sera il fioraio finiva per offrire duemila dollari, mentre Hanvald non ne esigeva più che 3000. Egli lasciò un'altra notte il prigioniero a riflettere nella sua buca. L'indomani, tornato sul posto, disse di avere orrore di queste discussioni di denaro, e l'accordo si fece rapidamente sulla base di una somma di 2000 dollari.

«Ho la vostra parola?», chiese Hanvald.

— Avete la mia parola — rispose il fioraio.

Subito Hanvald liberò Redlich dalla prigione e lo condusse al più vicino posto telefonico affinchè chiedesse a suo fratello di portargli 2000 dollari. Due ore dopo il fratello arrivava ma accompagnato da una mezza dozzina di poliziotti. Hanvald che sorvegliava l'arrivo della vettura ebbe il tempo di darsi alla fuga.

Dapprima non si voleva credere alla storia narrata dal fioraio; ma quando questi dopo molte ricerche ebbe ritrovato la fossa scavata per farne una prigione, i poliziotti si lanciarono all'inseguimento del rapitore. E furono le straordinarie manette spagnuole che fornirono la pista. Venne infatti ritrovato l'importatore delle manette e da questi si seppe l'indirizzo di Hanvald che fu così arrestato.

— Volevo assicurare a tempo la mia vecchiaia e curare il mio fegato ammalato — piagnucolò il rapitore, quando a sua volta ebbe le manette ai polsi.

In quanto al Redlich egli non fa che elogiare la dolcezza, le attenzioni di colui che l'aveva rapito:

— Infine — egli ha detto — ho incontrato un gentiluomo.

4 morti e 8 feriti gravi per un urto fra autocarri

Tolosa, 20 mattino.

Un autobus che trasportava venticinque persone dal centro del pellegrinaggio di Pibrac ha urtato violentemente lungo la strada litoranea contro un autocarro che procedeva in direzione contraria. L'urto è stato violentissimo dato che entrambi i veicoli procedevano a discreta velocità ed i tre occupanti dell'autocarro sono deceduti.

Pure uno dei passeggeri dell'autobus è morto sul colpo. Altri otto occupanti tra cui l'autista sono rimasti gravemente feriti e versano quasi tutti in pericolo di vita. Tutti gli altri sono pure rimasti feriti e ricoverati all'ospedale.

Truffatore che evade e spara contro un maresciallo

Nizza Mar., 20 mattino.

Accompagnato da una donna elegantemente vestita, un individuo dall'aspetto distinto si presentava nei vari caffè di Grasse sotto il nome di dott. Mirabala e dopo essersi fatto servire pregava il cameriere di anticipargli 100 franchi promettendo di restituirne 150 il giorno dopo. Riuscito il colpo in vari locali, il truffatore finiva poi con l'essere condotto al Commissariato di P. S. dove si potè accertare la sua vera identità. Trattasi di un certo Desrumeaux, noto truffatore, già da tempo ricercato dalla polizia.

Sommariamente perquisito, il Desrumeaux attendeva d'essere interrogato. Nel frattempo manifestava la necessità di recarsi in un luogo di decenza. Approfittando della scarsa sorveglianza infilava la porta del commissariato e si dava alla fuga. Alle grida di allarme un maresciallo rincorreva il fuggitivo il quale, estratta la rivoltella, la scaricava sull'inseguitore. Il maresciallo è stato condotto all'ospedale in condizioni disperate. Il Desrumeaux è tuttora latitante.

Barbara Stanwych non si sposa

New York, 20 mattino.

Barbara Stanwych anzichè partire per Londra ove, secondo quanto era stato pubblicato da alcuni giornali si sarebbe dovuta unire in matrimonio con Robert Taylor, ha lasciato il Canadà per ritornare ad Hollywood. Intervistata da alcuni giornalisti, Barbara Stanwych ha dichiarato che per ora non ha intenzione di sposare nè Robert Taylor nè altri.

Turista svizzero caduto dalla Torre Eiffel

Parigi, 20 mattino.

Nel pomeriggio di ieri, verso le 13,30, mentre la folla all'Esposizione è meno densa, un giovane è caduto dall'alto della Torre Eiffel. Dopo aver rimbalzato di trave in trave il corpo è caduto su una sbarra da cui è stato letteralmente sezionato, sfracellandosi infine sulla piattaforma sottostante. La polizia ha trovato indosso al cadavere una tessera turistica svizzera, intestata al nome di Otto Mayer, di 44 anni.

Schacht a Roma

Firenze, 20 mattino.

Il dott. Schacht, ministro dell'economia del Reich e presidente della Reichsbank, è partito in automobile per Roma.

LA FALLA APERTA NELLO SCAFO del piroscafo inglese «Stanbridge» bombardato nel porto di Gijon da aerei rossi e rientrato con numerose avarie nel porto di Falmouth.

La Gioventù italiana del Littorio

Il Ministro Bottai al Segretario del Partito

Roma, 20 mattino.

Sua Eccellenza Bottai, Ministro dell'Educazione Nazionale, ha inviato al Segretario del Partito il seguente telegramma: «Col passaggio dell'Opera Nazionale Balilla al Partito, ordinato dal Duce, i legami fra scuole e Partito, già vivi e profondi nella concorde attività di educazione politica morale ed intellettuale dei giovani, si accrescono e precisano. Certo di interpretare i sentimenti della scuola italiana, nella sua essenziale unità di famiglie insegnanti e alunni, scorgo nell'evento un ulteriore passo sulla via di un indirizzo originale della Rivoluzione nel campo educativo, al quale, in reciproca collaborazione, nella rispettiva sfera dei nostri compiti daremo, il massimo ed organico svolgimento. Accogli il mio saluto. - *Bottai*».

Il Principe a Racconigi a una cerimonia dei genieri

Racconigi, 20 mattino.

S. A. R. il Principe di Piemonte ha voluto onorare ieri mattina della sua presenza l'inaugurazione del gagliardetto della locale sezione dell'Arma del Genio. A ricevere il Principe erano intervenuti S. E. il Prefetto, il Federale, il sen. Imberti, il Questore e le autorità cittadine. Alle 11 i cancelli del Castello Reale si sono aperti e S. A. R. ha attraversato a piedi la piazza Carlo Alberto fra due fitte ali di popolo plaudente. Salito sul palco ha assistito al rito della benedizione del gagliardetto, dopo di che ossequiato dalle autorità è ritornato al castello, applaudito entusiasticamente dalla popolazione.

Il varo dell'«Aviere» madrina la signora Birago

Livorno, 20 mattino.

Ieri mattina nel nostro cantiere navale è stato varato il cacciatorpediniere «Aviere», il sesto della classe «Oriani». La cerimonia ha avuto carattere privato, ma non per questo è riuscita meno solenne e commovente, anche per la presenza, quale madrina della nave, della signora Clorinda Bertana, madre della Medaglia d'oro Dalmazio Birago, l'eroico sergente motorista della «Disperata» caduto in A.O.I. Alla cerimonia sono intervenute le rappresentanze militari e fasciste, nonchè gran numero di autorità.

Allorchè è arrivata la signora Birago, sul cui petto brillava la medaglia d'oro assegnata all'eroico figlio, autorità e personalità le si sono appressate, facendola oggetto di premurose attenzioni. La signora veniva quindi accompagnata sul palco prossimo al caccia. Le truppe presentavano le armi, mentre gli operai salutavano con vibranti applausi. Mons. Argentieri benediceva quindi l'«Aviere». La signora Birago spezzava contro il «caccia» la bottiglia di spumante.

Alle 10 il «caccia» scendeva nelle acque della darsena nuova, mentre la musica suonava la Marcia Reale e Giovinezza, le truppe presentavano le armi e i presenti applaudivano.

Sommergibile varato a Taranto

Taranto, 20 mattino.

Ieri mattina, presenti le autorità e numerosa folla è stato varato felicemente il sommergibile di media crociera «Uarsciek» della R. Marina italiana. La benedizione è stata impartita dall'Arcivescovo di Taranto. Il suggestivo, austero rito marinaro si è svolto fra il vibrante entusiasmo della moltitudine che ha elevato alto il grido di evviva al Re Imperatore ed al Duce.

Mons. Castellani investito delegato apostolico dell'A.I.

Addis Abeba, 20 mattino.

Durante la cerimonia per l'investimento di Mons. Castellani a delegato apostolico dell'A.O.I., Monsignore ha parlato mettendo in rilievo le difficoltà del compito che il Pontefice ha voluto affidargli. Il Prelato ha quindi invocata la benedizione divina sul Re Imperatore e sulla sua Casa, sull'amato Duce e sul Maresciallo Graziani.

Ieri è entrata in funzione la prima centrale idroelettrica dell'Impero, la cui energia è destinata alla zona della residenza vicereale. La realizzazione è dovuta al Genio militare, che ha utilizzato materiale italiano.

Il sen. prof. Micheli commemorato a Acqui

Acqui, 20 mattino.

La commemorazione del prof. Micheli è stata celebrata ieri alla presenza di S. A. R. il Duca di Bergamo e del rappresentante ufficiale del Senato, S. E. Di Donato, del prof. Labranca, del Prefetto, del Rettore dell'Università di Torino prof. Pivano, dei senatori Bergamini e Brezzi, di tutte le gerarchie provinciali e di numerose rappresentanze di Università e Cliniche. Alla sua memoria è stata intitolata la via principale di Acqui, a ricordo della sua infaticabile opera di autorevole consulente delle Terme. In uno stabilimento di cura è stata scoperta una lapide-ricordo. Al Teatro Civico hanno parlato S. E. il Prefetto Suprano, il Podestà di Acqui, presidente della Società Terme, dopo di che il prof. Adriano Valenti, dell'Università di Milano, ha tenuto la commemorazione ufficiale.

Un busto al gen. Giordana

Moncalieri, 20 mattino.

Ieri mattina, con l'intervento di tutte le autorità civili, politiche e militari, e di tutte le associazioni d'arma e combattentistiche, è stato inaugurato un busto in bronzo del generale Carlo Felice Giordana, medaglia d'oro moncalierese, caduto nella grande guerra. Davanti al monumento, eretto a cura degli alpini moncalieresi, il col. Bechis ha rievocato la nobile figura dello scomparso.

S. E. Starace a Milano alla Mostra della Radio

Una visita a Como e a Bergamo

Milano, 20 mattino.

Ieri mattina S. E. Starace, Segretario del Partito, accompagnato dal Federale Parenti, ha visitato la nona Mostra nazionale della radio nel palazzo della Triennale al Parco. Il gerarca, fatto segno alle più affettuose dimostrazioni, ha assistito alla trasmissione dell'«Ora dell'agricoltore» che l'Ente Radio Rurale effettuava nel teatro della mostra. Numerosi agricoltori presenziavano, ed improvvisavano poi dimostrazioni di devozione al Duce. L'on. Starace, sempre accolto da manifestazioni di simpatia e di entusiasmo, visitava tutte le sezioni della Mostra e particolarmente quella Radio Rurale e Radio Balilla. Al momento del congedo S. E. il Segretario del Partito era acclamatissimo.

Poco dopo, attraversando il Parco in auto insieme a Rino Parenti, S. E. Starace incontrava una colonna di Giovani Fascisti in bicicletta che da Seregno avevano compiuto una marcia di allenamento. Il gerarca era riconosciuto e potenti alalà si elevarono al suo indirizzo e al nome del Duce. Il comandante della colonna pregò il Segretario del Partito di concedere alla colonna l'onore di passarla in rivista, e S. E. Starace acconsentì.

Egli si diresse poi a visitare la sede dell'O.N.B.

Nel pomeriggio alle 15 S. E. Starace, sempre accompagnato da Rino Parenti, si recava a Como, dove, accompagnato dal membro del Direttorio Parenti, ha visitato la Casa del Balilla, lo stadio Sinigaglia e la Casa del Fascio. Diffusasi la notizia della sua presenza, una folla foltissima si è radunata sulla piazza dell'Impero intonando gli inni della Rivoluzione, e all'uscita di S. E. Starace dalla Federazione, lo ha salutato con calorose manifestazioni, acclamando entusiasticamente al Duce. Poco dopo il Segretario del Partito, ossequiato dal Prefetto, dal Federale e dalle altre autorità cittadine, ha lasciato Como tra una rinnovata dimostrazione di popolo.

In serata il gerarca si recava a Bergamo, ove assisteva alla rappresentazione di «Tosca». Riconosciuto dal pubblico, una immensa ovazione gli veniva tributata in segno di saluto e molti evviva erano elevati all'indirizzo del Duce fondatore dell'Impero.

Le nozze Starace-Viola

Il ricevimento di ieri

Milano, 20 mattino.

Nel pomeriggio di ieri, in occasione delle nozze che saranno celebrate stamani fra l'avv. Luigi Starace, figlio di S. E. il Ministro Achille Starace e valoroso combattente in A. O., dove si meritò due medaglie sul campo al valor militare, con la signorina Carla Viola, ha avuto luogo nella casa della fidanzata un ricevimento. Numerosissime erano le autorità che vi partecipavano, fra le quali il maresciallo d'Italia De Bono, l'on. Serena, vice-Segretario del Partito, Rino Parenti e Molfino, rispettivamente Federali di Milano e Genova, i senatori De Capitani, Puricelli, Treccani e Faina, parecchi deputati, Vito Mussolini, il generale Grassi, il gen. Proti ed il gen. De Simone.

I fidanzati ricevettero gli ospiti nell'interno dell'appartamento ove erano anche l'on. Starace con la signora.

La chiusura a Mantova della Mostra Gonzaghesca

Mantova, 20 mattino.

La «Settimana mantovana» ha concluso ieri festosamente il suo settimo ciclo con una serie di manifestazioni che hanno richiamato una folla enorme. In mattinata, oltre al rapporto annuale dei mutilati, presieduto dall'on. Gorini, si è avuta l'adunata interregionale dei genieri alla quale erano presenti le rappresentanze piemontesi, venete, lombarde e emiliane. I convenuti hanno formato una imponente colonna che, al canto degli inni patriottici e fascisti, e fra le acclamazioni al Duce, ha raggiunto la chiesa Palatina di Santa Barbara dove è stato benedetto il labaro della Sezione mantovana. Le maggiori autorità cittadine hanno assistito al rito. Quindi i genieri, ricomposta la colonna, si sono recati a rendere omaggio nel Famedio dei Caduti mantovani deponendo fasci di fiori nella cripta dei Caduti in guerra e sulle are dei Martiri di Belfiore e dei Caduti fascisti.

Le maggiori autorità poco dopo si portavano nel cortile d'onore del Palazzo Ducale, per assistere allo scoprimento del busto a Plinio Cottafavi, artefice e animatore della rinascita della insigne Reggia gonzaghesca, spentosi l'inverno scorso.

Nel pomeriggio il programma della «Settimana» ha fornito la corsa motociclistica, della quale parliamo in altra parte del Giornale, e la cerimonia suggestiva della chiusura della Mostra iconografica gonzaghesca.

La morte di uno studioso tedesco che illustrò la storia di Firenze

Firenze, 20 mattino.

E' morto in età di 84 anni il letterato e storico tedesco Alberto Davidsohn, il quale, nato a Danzica, si era stabilito da molti anni a Firenze. La sua maggiore opera, alla quale attese molti anni, fu la storia di Firenze, in sette volumi, pubblicati in lingua tedesca e di cui i primi tre sono stati tradotti in italiano. Pubblicò anche parecchi volumi di ricerche sulla storia antica di Firenze e di San Gimignano e sulle antiche arti e mestieri fiorentini. Era socio dell'Accademia dei Lincei. Fu amico di Riccardo e Cosima Wagner.

Nuovi edifici pubblici a Mirabello Monferrato

Casale, 20 mattino.

A Mirabello Monferrato, ieri, presenti S. E. il Prefetto, il Federale e altre autorità e rappresentanze, ha avuto luogo l'inaugurazione del nuovo Municipio e del nuovo edificio delle scuole elementari. I nuovi edifici sono stati benedetti da don Ricaldone. Il col. Massobrio, podestà di Mirabello, ha consegnato a don Ricaldone la simbolica chiave di argento del primo collegio salesiano fondato nel 1863 a Mirabello da S. Giovanni Bosco. Ha risposto don Ricaldone, ringraziando e consegnando al col. Massobrio le insegne della commenda di S. Silvestro, concessagli dal Sommo Pontefice.

Erano quindi benedetti i nuovi gagliardetti del Fascio femminile, delle Giovani Fasciste, delle Massaie rurali.

Il miracolo di San Gennaro

Napoli, 20 mattino.

Ieri mattina, alle ore 9, nella cappella del Tesoro di San Gennaro, nostro Duomo, alla presenza di prelati italiani e stranieri e di gran folla di popolo, hanno avuto inizio le preghiere per il miracolo della liquefazione del sangue del patrono di Napoli. Le preghiere si sono protratte per 45 minuti. Alle 9.45 il sacerdote annunciava il prodigio avvenuto e la notizia era comunicata alla cittadinanza da una salve di cannonate e dal suono prolungato delle campane di tutte le chiese. Si è formata la processione che ha accompagnato le sacre ampolle fino all'altare maggiore del Duomo, ove S. Em. Ascalesi, alle ore 12, ha celebrato un pontificale di ringraziamento.

La «Sagra del moscato» a San Stefano Belbo

S. Stefano Belbo, 20 matt.

Con la partecipazione di circa duemila dopolavoristi giunti con treni popolari, la popolazione Sanstefanese ha celebrato ieri con particolare grandiosità la «Sagra del moscato». A rendere maggiormente significativa la manifestazione, nel pomeriggio sono giunti, festosamente accolti dalla enorme folla S. E. il Prefetto ed il Federale di Cuneo, che unitamente alle autorità locali hanno presenziato allo sfilamento dei carri allegorici e visitato l'Esposizione dei prodotti locali e particolarmente della gustosissima uva dorata che veniva largamente distribuita a tutti i gitanti.

Vittima di truffa all'americana ci rimette 187 mila lire

Milano, 20 mattino.

Una ennesima edizione della truffa all'americana è stata effettuata in danno del pensionato sessantottenne Lino Corbella, che ieri, in piazza Castello, veniva avvicinato da un individuo. Questi confidava di essere stato incaricato di consegnare ad un istituto di beneficenza la somma di 50.000 franchi svizzeri. Mentre parlava, un altro compare interveniva e insieme imbastivano la solita truffa che è costata al pensionato imprudente la somma di 187 mila lire in titoli. La squadra mobile ha identificati i ladri nelle persone di Aldo Bricchi, di 32 anni, e Ipparco Stritti, di anni 48, però non ancora acciuffati.

Una moto contro un palo

Un morto e una ferita

Trieste, 20 mattino.

Ieri sera una motocicletta che procedeva in salita sulla strada di Guardiella Scoglietto, è andata a cozzare violentemente contro un palo. Sulla macchina si trovavano il trentenne Alfredo Vernerin e tale Emma Cavadella, che sono stati scaraventati a terra. Il Vernerin è morto sul colpo, e la Cavadella è stata trasportata all'Ospedale in gravissime condizioni.

Un'auto uccide un ragazzo ed è poi abbandonata dall'autista

Bergamo, 20 mattino.

In via Daste, alla confluenza della strada nazionale del Tonale, una macchina targata Milano investiva e uccideva sul colpo il ragazzo Gianfranco Aversa, di anni 14. L'automobilista si eclissava velocemente, ma più tardi la macchina è stata rinvenuta a una ventina di chilometri, presso Albano, e sequestrata dai carabinieri.

Due evasi a Omegna

Omegna, 20 mattino.

Tali Marcello Maggi e Giovanni Morandi, detenuti per furto nelle nostre carceri mandamentali, riuscivano l'altra notte a spezzare le serrature e le spranghe della porta, e, scavalcando un alto muro, a darsi alla fuga. I due pregiudicati — uno dei quali, il Maggi, già altra volta era riuscito ad evadere — sono attivamente ricercati.

Tre borseggiatori in veste di damerini

Milano, 20 mattino.

Sabato le giovani impiegate sorelle Bruna e Alda Carini, occupate presso lo stabilimento Grazioli, mentre si recavano in ufficio, in via Pezzotti venivano avvicinate da tre giovanotti eleganti che si offrirono di accompagnarle. Ad un tratto, però, un urto faceva cadere di mano alla Bruna Carini la borsetta contenente le buste-paga operaie per un ammontare di 32.000 lire. Essa si chinava in fretta per raccoglierla, ma un altro spintone la faceva cadere, mentre il lestofante prendeva la borsa e fuggiva con i compagni senza lasciar tracce di sè.

LA TEMPERATURA

19 Settembre 1937-XV

Dal R. Osservatorio di Pino

MASSIMA	+ 19,3
MINIMA	+ 12,8

Cielo: vario.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA